Numero 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 497 - Giovedì 14 Ottobre 1948

Biblioteca Civica TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

SCELBA PARLA CHIARO DIFENDENDO IL BILANCIO DEGLI INTERNI

I COMUNISTI BRUCIANO LE TAPPE non potendo bruciare il Parlamento

Il Governo non uscirà mai dalla legalità: ma reagirà con la massima energia a qualsiasi manovra sovvertitrice dell'ordine

ROMA, 13 — Oggi alla Camera per due ore e un quarto dinanzi ad un'aula affollatissima e a tribune ricolme di pubblico, il Ministro Scelba ha difeso la politica interna del Governo e, dopo la difesa, ha attaccato con un vigore pari a quello dei suoi più forti oppositori.

«E' falso, egli ha detto, che in Italia non vi sia libertà, che in Italia vi sia un regime di polizia. La verità è che i comunisti, che sono in minoranza, vorrebbero che la maggioranza facesse quello che essi vogliono. La verità è che i comunisti non tollerano che nel nostro Paese si sia costituita attraverso libere elezioni una stabile maggioranza di Governo.

«E' vero che gli interventi della polizia e della magistratura sono stati numerosi. Un primato, ha detto Togliatti. Ma bisogna ricordare a Togliatti che in Italia non si sono mai compiuti tanti atti di violenza come nei giorni dal 14 al 15 luglio; anche un primato di violenze, dunque, e tutti conoscono il bilancio di quelle giornate, sedici morti e oltre seicento feriti. Di fronte a questi fatti non si può stendere un velo.

«Come prova della situazione interna del Paese si è portata l'Emilia. Ma si ha torto, a proposito dei fatti accaduti in quella regione, di parlare di processi alla resistenza, confondendo gli autentici partigiani con autentici depredatori. Non è il caso di imputare al Governo una repressione poliziesca, solo perchè alcuni dei responsabili delle azioni delittuose ricoprono cariche pubbliche. In Emilia è tramontata qualcosa che era diventata intollerabile perchè per anni ed anni uomini di tale fatta dominavano la piazza, e le autorità erano impotenti a reprimere. Oggi lo Stato riprende la sua funzione di tutore dell'ordine, ed anche l'Emilia rifiorirà nella Repubblica italiana».

Sempre sul tema della libertà, il Ministro Scelba dice che «quando un deputato va in una Capitale dell'Europa Orientale e parlando in pubblico può dare dell'assassino al Presidente del Consiglio del suo Paese, non si può affermare che vi manchi di libertà: questo, un regime dittatoriale, non lo consentirebbe.

«Ma lo Stato, pure, ha il diritto e il dovere di difendersi tutte le volte che la legge viene violata. La discriminazione che noi facciamo non è fra i comunisti e non comunisti, ma fra cittadini che rispettano la legge e cittadini che non la rispettano. Togliatti ha fatto una illustrazione apocalittica della situazione italiana. Io non condivido tale suo pessimismo perchè ho fiducia nelle forze dello Stato e nel popolo italiano.

«La situazione è seria, ma perchè? Perchè i comunisti non vogliono accettare il responso elettorale, perchè vogliono bruciare le tappe non potendo bruciare il Parlamento. E' per questo che la piazza viene sobillata ogni giorno; è per questo che le agitazioni si susseguono a getto continuo. Oggi si è proclamato lo sciopero degli statali contro la stessa loro volontà. Il fatto è che l'agitazione degli statali è stata preparata da lungo tempo dal partito comunista: fin dall'8 luglio Togliatti rimproverava i quadri del suo partito di non essere riusciti a far scioperare gli statali!».

Rivolto ai comunisti il Ministro Scelba ha così concluso il suo discorso: «Colpendo la democrazia, voi pensate che l'avvenire sarà vostro. Ma la via della storia non è dominata dalla volontà degli uomini e spesso i fatti si sono rivoltati contro chi credeva di dirigerli. Il Governo intende difendersi sia dal fascismo che dal comunismo. L'uno e l'altro mirano a mete opposte, ma i mezzi sono gli stessi. La minaccia del fascismo non è però attuale. Ben più grave ed attuale è invece quella del comunismo. Noi comunque non usciremo dalla legalità, per quanti sforzi facciate per spingerci ad uscirne. Il Governo rimarrà fedele agli ideali di libertà, reagendo con la massima energia ad ogni tentativo di instaurazione violenta di qualsiasi forma di totalitarismo».

La fine del discorso di Scelba è accolta da vivissimi applausi al centro e a destra. L'on. Saragat si congratula col Ministro degli Interni, e il gesto provoca applausi ironici dall'estrema sinistra e calorosissime approvazioni negli altri settori.

Dopo una breve pausa la Camera ha iniziato l'esame particolare dei vari capitoli del bilancio, che sono stati approvati. Durante questo esame ha debuttato l'on. AUDISIO (il colonnello Valerio). Egli voleva «sopprimere» alcune cifre del bilancio, ma le cifre sono rimaste in piedi.

Alla fine il bilancio degli Interni è stato approvato con 233 voti favorevoli e 73 contrari. La seduta è terminata alle 22.30.

La Camera si era riunita anche in mattinata per iniziare l'esame d'un altro bilancio molto importante, quello della Pubblica Istruzione.

Un discorso come al solito piacevolissimo è stato quello dell'on. CALOSSO, del P.S.L.I., che è tornato a proporre la parificazione delle spese militari con quelle della pubblica istruzione. «Sarebbe meglio — ha affermato — avere un numero minore di soldati, ma che almeno sapessero tutti leggere».

Calosso ha poi affermato che la scuola ha bisogno d'una riforma; d'una riforma popolare che la faccia divenire un luogo di gioia e non di pena; perchè ciò sia possibile bisogna anzitutto abolire l'esame di Stato, quella tortura dei tempi feudali che non serve a niente e che fa comodo soltanto ai somari. Il latino, poi, non deve essere obbligatorio, altrimenti nessuno saprà mai il latino. I professori hanno anche loro da imparare qualche cosa: devono imparare a insegnare; è una tecnica come un'altra. Ha infine sostenuto che la scuola media deve essere veramente unica e che il lavoro deve trovare posto fra le materie di insegnamento.

A Palazzo Madama hanno interloquito una decina di senatori sul bilancio della Giustizia, ed il Ministro GRASSI ha risposto agli appunti mossi e ai suggerimenti dati: le Commissioni per il nuovo ordinamento giudiziario e per la riforma degli istituti di prevenzione e pena hanno quasi completato il loro lavoro; la riforma dei Codici civile e penale non può venir fuori di getto: del Codice di procedura penale sono già pronti i primi due libri, ed il terzo sarà pronto fra breve. Il Codice di procedura civile, anch'esso allo studio, sarà uno strumento effettivamente adatto al sollecito svolgimento dei processi.

Il Ministro ha poi riconosciuto che i giudici sono veramente pochi: 4973 in tutto; si cercherà di rimediare con concorsi. Circa l'albo degli avvocati e dei procuratori ha affermato che si sta esaminando tutta la questione.

Il bilancio della Giustizia è stato approvato a grande maggioranza. Hanno votato contro soltanto i senatori di estrema sinistra.

Difesa dell'Unione occidentale

IL QUARTIER GENERALE avrà la sua sede in Francia

LONDRA, 13 — Si è tenuta oggi a Londra una riunione dei comandanti in capo dell'Unione occidentale europea. I due membri francesi del Comitato di difesa — il gen. Jean de Lattre de Tassigny, comandante in capo delle forze di terra, e l'Amm. Robert Jaujard, comandante della Marina — faranno ritorno a Parigi in serata. La riunione ha avuto luogo sotto la presidenza di Montgomery. Nel corso di questi colloqui, sarebbe stato deciso che il Quartier generale per la difesa dell'Europa occidentale avrà sede in Francia.

La fonte da cui si è appresa questa indiscrezione ha precisato, forse a smentire anticipatamente possibili induzioni, che tale scelta era stata fatta prima ancora che il generale De Gaulle dichiarasse nel suo discorso del 1.o ottobre che il «patto a cinque» non risolveva in alcun modo i problemi relativi alla difesa dell'Occidente europeo, in quanto la sede centrale sarebbe senz'altro istituita a Londra.

Prossimo arrivo a Trieste del Capo missione dell'ECA

NEW YORK, 13 — Il Capo della Missione speciale dell'ECA per il Territorio Libero di Trieste, Robert Galloway, partirà in settimana in aereo per Trieste.

IL VANO TENTATIVO DI MEDIAZIONE PER BERLINO

LE PROPOSTE DI VISCINSKI praticamente inaccettabili

Domani torna a riunirsi il Consiglio

PARIGI, 13 — Oggi il delegato argentino Bramuglia ha ricevuto la risposta di Viscinski al suo progetto di mediazione. Dopo un'ora di colloquio con il delegato sovietico all'ONU, Bramuglia ha radunato i sei «piccoli», i delegati cioè delle sei Potenze minori in seno al Consiglio di sicurezza, li ha informati del testo della risposta sovietica e si è recato quindi all'Ambasciata americana dove ha trovato Jessup, con il quale si è intrattenuto a lungo.

Al termine di questo incontro Bramuglia, in veste di Presidente del Consiglio di sicurezza, ha comunicato alla stampa che il Consiglio si radunerà venerdì alle 15 per discutere il problema di Berlino. In veste di mediatore ha aggiunto: «Ed io avrò un altro colloquio con Viscinski a mezzanotte di oggi».

Le due comunicazioni di Bramuglia appaiono in un certo senso contrastanti ed hanno provocato una certa confusione negli ambienti politici dell'ONU, già abbastanza disorientati in seguito alla ridda di ipotesi e di notizie che si sono diffuse da una settimana ad oggi. Infatti una convocazione del Consiglio di sicurezza non può significare altro che il fallimento generale della missione Bramuglia. E d'altra parte il successivo annuncio di un nuovo colloquio del delegato argentino con Viscinski sembra voler ammettere ancora una possibilità di compromesso «in extremis».

Ma i commentatori politici, dei quali molti appartengono alla schiera di coloro che avevano forzato con successo la cortina di silenzio che avvolgeva i negoziati di Mosca, si sono districati immediatamente dal groviglio delle notizie contrastanti ed hanno colto delle indiscrezioni che chiariscono a sufficienza la situazione attuale.

La risposta di Viscinski a Bramuglia è stata — secondo questi commentatori — insoddisfacente dal punto di vista degli occidentali. Viscinski non avrebbe accettato la tesi della «simultaneità» dello sblocco di Berlino e della convocazione dei quattro Ministri degli Esteri, ma avrebbe proposto a sua volta due soluzioni: la prima, quella che gli occidentali rinuncino a riportare il «caso Berlino» al Consiglio di sicurezza; la seconda che i negoziati riprendano dal punto in cui s'erano fermati al 30 agosto a Mosca.

Non vi è dubbio che Jessup a nome degli altri due colleghi francese e inglese abbia respinto le proposte di Viscinski che sembrano esser state fatte solo per ottenere un ennesimo «no». Infatti sia la rinuncia da parte occidentale a continuare il «processo alla Russia» al Consiglio di sicurezza che la ripresa dei colloqui con Mosca sono due cose completamente irrealizzabili. La prima perchè i tre Grandi sono ben decisi a non concedere alla Russia un attimo di tregua nell'offensiva scagliata contro di essa all'ONU, la seconda perchè la ripresa dei negoziati diretti (al 30 agosto gli inviati occidentali al Cremlino avevano concordato con Molotov di deferire la questione ai quattro Governatori militari della Capitale tedesca: ma nella riunione a Berlino Sokolovski aveva pregiudicato ogni possibile intesa) porterebbe inevitabilmente di nuovo al punto morto.

Bramuglia ha avuto questa notte il colloquio con Viscinski. Non si è appreso nulla sull'esito della riunione.

Questo è uno dei due risultati negativi della giornata odierna all'O.N.U. L'altro — anch'esso largamente previsto — consiste nella chiusura del dibattito generale sugli armamenti al Comitato politico dell'ONU, chiusura votata con un «nulla di fatto» all'attivo (eccettuata beninteso la costituzione del solito Sottocomitato incaricato di esaminare le varie proposte).

L'ultima giornata del dibattito non si è differenziata molto dalle altre, per quanto nelle discussioni non siano intervenuti i grossi calibri. Da parte occidentale Sir Hartley Schawcross, rappresentante della Granbretagna, ha polemizzato con il discorso pronunciato ieri da Viscinski ed ha proposto che la Russia, se vuole ridare la fiducia al mondo, cominci col distruggere la cortina di ferro e di conseguenza lasci liberi diplomatici e giornalisti di muoversi in tutta la Russia «anche nelle zone meno progredite», consenta all'aviazione commerciale di sorvolare i suoi territori, favorisca il turismo ed apra le sue frontiere «come fanno tutti i Paesi civili».

E' stato dopo questo invito di Schawcross che l'ucraino Manuilski ha proposto di chiudere il dibattito generale in quanto esso «va degenerando in considerazioni sugli affari interni dell'Unione Sovietica». E la proposta è stata approvata.

LE ATTESE DICHIARAZIONI SULLA POLITICA ESTERA DEL GOVERNO

SFORZA DENUNCIA I PERICOLI DI UNA NEUTRALITA' ASSOLUTA

Nessun patto segreto è stato stipulato con altri Paesi

ROMA, 13 — Il Ministro Sforza ha fatto oggi in seno alla Commissione parlamentare degli Esteri le attese dichiarazioni di politica estera a maggior schiarimento di alcuni punti trattati nella sua recente esposizione alla Camera. La riunione, come è noto, era stata provocata dall'on. Nenni, il quale aveva sollevato una serie di eccezioni, dalle quali traeva la conclusione che il Governo intende impegnare segretamente il Paese in alleanze e patti politici e militari.

Alla riunione Nenni è stato quindi il primo a parlare. Egli ha illustrato ampiamente le questioni sulle quali intendeva che il Ministro fornisse larghe spiegazioni.

Il Ministro Sforza ha risposto esaurientemente alle domande postegli da Nenni, precisando quale dovesse essere l'interpretazione autentica del suo discorso alla Camera. Il Ministro ha dichiarato che l'importanza strategica e geografica della Libia è sempre apparsa come uno dei principali ostacoli al ritorno dell'Italia in quei territori. Il Governo italiano pertanto alla Conferenza della pace aveva suggerito che ad eventuali aree riconosciute d'importanza strategica venisse dato uno statuto particolare, come previsto anche dalla Carta delle Nazioni Unite, interessando all'Italia solamente le regioni che offrono possibilità di lavoro. «Per tali ragioni — ha dichiarato il Ministro — alla Camera ho ripetuto che l'Italia nell'eventualità del suo ritorno in Africa come potenza mandataria, è pronta a tener conto delle necessità strategiche delle grandi Potenze. Ma il problema che gli italiani sentono di più e che io sento al massimo grado, è quello di riuscire a far tornare in Africa tante famiglie di coloni che ora vagano tristemente per l'Italia. In Africa c'è una situazione di fatto che noi vogliamo si modifichi».

L'on Sforza ha quindi dato lettura per esteso del memorandum spedito il 24 agosto al Governo di Parigi. Tale documento non viene reso di pubblica ragione in quanto esso è tuttora allo studio del Governo francese. Il Ministro ha successivamente dichiarato, a giustificazione del memorandum, che parlare di neutralità dopo le tragiche esperienze delle due ultime guerre mondiali equivale al gesto dello struzzo che di fronte al pericolo pone la testa sotto l'ala. «Non vi è ormai più neutralità nel mondo presente — ha detto il Ministro — se non per un Paese così armato da poter perfino rischiare una guerra offensiva. Data la miseranda parvenza di neutralità, come sarebbe la nostra, una politica di isolamento porterebbe l'Italia ad ogni più orribile danno presente e futuro». Sforza ha riconfermato quindi tutto quanto egli aveva detto nel suo discorso del 29 settembre alla Camera, dichiarando di essere certo di aver reso un servigio al Paese, strappando dubbi e obbiezioni che, se radicati negli spiriti, avrebbero ripetuto a 150 anni di distanza gli errori che portarono la neutralità della Serenissima a sì ingloriosa fine.

Circa la domanda se l'Italia abbia stipulato patti segreti con le Potenze occidentali, Sforza ha assicurato la Commissione che nessun patto del genere è stato stipulato dal Governo italiano con chicchessia, e che nessun patto segreto sarà stipulato in avvenire dall'Italia. A questo punto Sforza ha rilevato che tutti gli accordi stipulati tra i Paesi orientali hanno carattere unicamente militare.

Una sola iniziativa — ed è questo il contenuto del memorandum inviato a Parigi — è stata presa dal Governo italiano ed è quella di potenziare l'OECE, ossia il Comitato permanente dei 76 rappresentanti dei Paesi aderenti all'ERP, e di dare a questo Comitato una veste politica. L'iniziativa italiana — ha osservato Sforza — è sotto un certo aspetto in concorrenza con il Patto di Bruxelles.

Nel progetto italiano prevalgono ancora le preoccupazioni di carattere economico, ma non mancano anche di manifestarsi legittime preoccupazioni politiche e perciò si propone la costituzione di un comitato politico da affiancarsi al comitato economico dei 76, in grado di esaminare in comune le questioni politiche internazionali. Da questo progetto dovrebbe sorgere la tanto auspicata Unione europea.

Quanto alle navi assegnate alla Russia, Sforza si è domandato se i sovietici hanno dimenticato la nota inviata alle quattro Potenze nel giorno stesso della firma del Trattato di pace, in cui l'Italia aveva posto ogni riserva circa le clausole che vennero imposte senza discussione. «Perchè la Russia — ha detto il Ministro — non vuole venirci incontro come hanno fatto le altre tre Potenze?» Egli si è augurato che il Governo di Mosca riconsideri la questione con uno spirito più amichevole. Sforza ha infine assicurato che il Governo italiano non intende sfruttare il disaccordo fra Tito e la Russia e che non è stata fatta opposizione alla partecipazione della Spagna all'ERP.

Zona franca di Gorizia

IL PROGETTO DI LEGGE alla Commissione del Senato

ROMA, 13 — Il disegno di legge presentato al Senato dal Presidente del Consiglio e dai Ministri delle Finanze, del Tesoro, dell'Industria e del Commercio estero, per l'istituzione in zona franca di parte del territorio della provincia di Gorizia compreso fra il confine politico ed i fiumi Vipacco ed Isonzo, nell'area recintata dal Cotonificio triestino posta sulla sponda destra dell'Isonzo, è stato distribuito ieri alla quinta Commissione permanente per le Finanze ed il Tesoro al Senato.

La discussione sul disegno di legge in seno alla Commissione, dopo un esame preliminare del disegno, è stata rinviata a venerdì prossimo.

Le indennità stabilite per i maestri elementari

ROMA, 13 — Il Ministro della P.I. Gonella ha presentato stamane alla Camera il disegno di legge già approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri sulle indennità di studio, di carica e di lavoro straordinario per i maestri elementari, i direttori didattici e gli ispettori scolastici.

In base a tale legge i maestri di ruolo avranno un'indennità di studio di lire 3500 mensili ed una indennità di lavoro straordinario di lire 750 mensili; i maestri non di ruolo rispettivamente lire 2000 e lire 450 mensili. I direttori didattici di ruolo avranno una indennità di studio di lire 3500 mensili, una indennità di lavoro straordinario di lire 750 mensili ed una indennità di carica di lire 3500 mensili. I direttori didattici incaricati rispettivamente lire 3500, lire 750 e lire 2500.

Gli ispettori scolastici di ruolo avranno una indennità di studio di lire 3500 mensili, una indennità di lavoro straordinario di lire 750 mensili ed una indennità di carica di lire 4500 mensili. Gli ispettori scolastici incaricati rispettivamente lire 3500, lire 750 e lire 4000 mensili. La spesa complessiva per tali indennità a carico dello Stato è di lire 7 miliardi all'anno. Gli interessati riceveranno gli arretrati dal 1.o luglio 1948.

Gli scioperi in Francia

Raggiunto un accordo tra Governo e lavoratori

PARIGI 13, — E' stato raggiunto stasera un accordo grazie a cui verrà posto termine allo sciopero dei minatori e dei metallurgici della Lorena. Tale accordo è stato raggiunto grazie ad un comune comitato di arbitraggio il quale ha condotto per tre giorni i negoziati con il Ministro del Lavoro Daniel Mayer.

All'ultima ora si apprende che funzionari del Ministero dei Trasporti hanno dichiarato che la situazione è quasi del tutto normalizzata sull'intera rete ferroviaria.

IL GOVERNO INVITA GLI STATALI A COMPIERE IL PROPRIO DOVERE

Misure per assicurare oggi la libertà del lavoro - Aumento della razione mensile di pasta deciso dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 13 — La situazione alimentare e l'andamento dei prezzi sono stati oggi ampiamente esaminati dal Consiglio dei Ministri riunitosi al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. L'attenzione dei membri del Governo si è particolarmente soffermata sugli aumenti di certi generi che non trovano alcuna giustificazione di mercato, ma che sono artificiosamente provocati da eccesivi investimenti monetari da parte di privati. Allo scopo di ricondurre i mercati alla realtà economica del Paese ed in vista delle difficoltà invernali, il Governo sta studiando una serie di provvedimenti che dovrebbero concretarsi in una maggiore immissione di generi alimentari nel mercato nazionale. Intanto su proposta dell'Alto Commissario dell'Alimetazione, il Consiglio ha deliberato l'aumento di un chilogrammo di pasta mensile a tutti i consumatori, portando da due a tre chilogrammi la razione mensile dei generi da minestra. L'aumento decorrerà dal 1.o novembre. Questo miglioramento costituisce un ulteriore passo verso l'equilibrio tra disponibilità e consumi nel settore cerealicolo.

Successivamente il Consiglio dei Ministri si è occupato dell'agitazione degli statali per mettere a punto i provvedimenti che si rendessero necessari nel corso di interruzioni di lavoro su vasta scala. Nulla si conosce su tali provvedimenti, ma nel comunicato ufficiale relativo alla riunione si dichiara esplicitamente che «il Governo farà rispettare la libertà di lavoro». Il Consiglio dei Ministri considerando i vari aspetti del problema ha deplorato che proprio nel momento in cui viene costituita ufficialmente la Commisisone per risolvere la vertenza, gli organismi sindacali proclamino uno sciopero, che per le circostanze in cui viene fomentato non può apparire che una grave pressione di interessi di categorie sull'organo che ha precisamente il compito di armonizzarli con l'interesse generale del Paese. «Il Governo — è detto inoltre nel comunicato — si attende dal senso di responsabilità del personale che non venga resa inoperante l'iniziativa presa dal Parlamento per conciliare le richieste dei dipendenti statali con le inderogabili esigenze dell'economia nazionale. Il Governo pertanto invita i dipendenti delle singole amministrazioni di compiere lealmente il proprio dovere».

Negli ambienti sindacali si considera la giornata di domani come un esperimento in vista di uno stillicidio scioperistico che costituirebbe il vero e proprio sconvolgimento dell'apparato statale voluto dai comunisti. Un imponente servizio d'ordine permetterà tuttavia dinanzi ai Ministeri e agli uffici pubblici che venga rispettata la volontà di chi vuol lavorare, mentre si tenterà di non far arrestare il traffico telegrafico e telefonico. Mezzi di locomozione sono pronti per il caso che i filotranvieri scioperassero per solidarietà con gli statali, alfine di portare ai diversi dicasteri gli impiegati decisi a continuare il lavoro. Scorte armate sorveglieranno le comunicazioni ferroviarie durante la sospensione del lavoro. Provvedimenti saranno presi contro quegli statali che costringeranno con la violenza i loro colleghi ad abbandonare il lavoro.

Nessuna novità sostanziale è venuta intanto a mutare il programma per la manifestazione di protesta indetta per domani dai vari organismi sindacali. La sospensione del lavoro dalle 7 alle 16 resta confermata con le note eccezioni. Di Vittorio, interrogato dai giornalisti, si è detto ottimista sulla riuscita dello sciopero, rilevando la compattezza e l'unanimità della categoria nel sostenere le proprie rivendicazioni. Egli ha escluso l'eventualità di incidenti. Il leader della CGIL parlerà domani mattina al Colosseo in un comizio in cui sono stati invitati tutti i dipendenti del pubblico impiego. Comizi ed assemblee del genere avranno luogo pure in tutte le principali città.

Nella Capitale tuttavia si prevede che gli scioperanti saranno piuttosto una minoranza, secondo le ultime notizie che si sono avute. Infatti la deplorazione che il Consiglio dei Ministri ha fatto dello sciopero, ha avuto un effetto immediato sugli statali. Si prevede che domani circa il 70 per cento degli impiegati statali romani si recherà regolarmente al lavoro. Notizie confortanti vengono in proposito anche da Napoli, Bari, Palermo, dove si prevede una percentuale minima di scioperanti.

Accanto all'agitazione degli statali, che è la più grossa, altre categorie sono in fermento per conseguire miglioramenti normativi e salariali. Si riporta quasi l'impressione di essere all'inizio di quella catena di scioperi, di cui si servirebbero i partiti dell'estrema per le loro mire politiche. La categoria degli autoferrotranvieri ed internavigatori ha deliberato di iniziare lunedì prossimo lo sciopero generale in seguito alla rottura delle trattative per la rivalutazione degli stipendi. A Carrara, a causa di una vertenza in cui sono interessati i lavoratori chimici, si profila l'eventualità di uno sciopero generale in tutta la zona. In vari comuni della provincia di Bari sono in corso agitazioni e scioperi di braccianti agricoli con la minaccia che la situazione si aggravi.

Infine, stamane a Sesto San Giovanni in tutte le fabbriche è stato sospeso il lavoro per due ore in segno di solidarietà con gli operai delle Officine Falck, la cui direzione aveva proceduto al licenziamento di alcuni elementi, autori di scritte ingiuriose ed intimidatorie nell'interno degli stabilimenti contro i dirigenti dell'azienda.

Ma raramente si è visto uno sciopero così svogliato; le defezioni sono state molto numerose. Alla Breda, immediatamente dopo un comizio nella piazza principale, le maestranze rientrate allo stabilimento mostravano scarsa volontà di riprendere il lavoro e tre dirigenti dell'azienda, che tentavano di arringarle allo scopo di ottenere che venisse rimessa in moto la gigantesca macchina dello stabilimento, sono stati percossi da un gruppo dei più violenti ed accesi. Ha dovuto intervenire la Volante per allontanare i sediziosi e provvedere al trasporto dei tre all'ospedale. Le loro condizioni non sono però gravi.

In seguito a questo atto di violenza, i dirigenti, tecnici e ingegneri della Breda, nel mentre continuano a considerarsi a disposizione della direzione, hanno dichiarato che non rientreranno negli stabilimenti fino a che non sarà loro pienamente garantita l'incolumità.

Giustizia rateale

Un autista, comparso come imputato di ubriachezza molesta dinanzi ai giudici di Rochester (Stati Uniti), ha confessato la sua colpa ma ha scongiurato il tribunale di lasciarlo libero per non fargli perdere il posto. Considerate le sue speciali condizioni familiari i giudici lo hanno condannato a sei giorni di carcere da scontarsi a rate in sei settimane, dal mezzogiorno del sabato al mezzogiorno della domenica.

○ TIFO OMICIDA

Il giornale «Praha» pubblicato a Praga, annunzia che l'arbitro della partita di calcio svoltasi domenica scorsa a Karvinnè, aggredito tanto dagli spettatori che dai giocatori, è morto ieri in seguito alle percosse, probabilmente per commozione interna. Sono stati tratti in arresto due calciatori e numerosi spettatori.

Gravi incidenti in Istria dopo una sagra religiosa

Giunge notizia da Pedena di alcuni gravi incidenti verificatisi nei giorni scorsi in quella località. Alla celebrazione della sagra religiosa, che solennizza tradizionalmente la seconda domenica di ottobre, le correnti estremiste della zona hanno opposto un raduno con la partecipazione di persone provenienti dai paesi circonvicini. Secondo quanto riferiscono persone giunte da Pedena, elementi estremisti avrebbero deciso di «punire la popolazione di Pedena per il disinteresse dimostrato alla manifestazione comunista».

La calma che aveva regnato fino alla sera della domenica, nonostante l'affollamento e l'animazione dei pubblici esercizi, veniva rotta da una serie di incidenti cui seguivano numerose zuffe, che provocavano il ferimento di quattro persone. Certo Mahnich, ferito gravemente all'addome, è stato trasportato a Trieste e ricoverato allo Ospedale Maggiore.

Gli incidenti della giornata culminavano con la devastazione di varie case di abitazione, alcune delle quali venivano completamente distrutte. Non si ha notizia del parroco di Pedena, don Giovanni Gamba, il quale, costretto ad uscire dalla canonica, veniva bastonato e portato via da un gruppo di giovani. La polizia jugoslava ha operato numerosi arresti.

PROCESSO GRAZIANI: LA VEEMENTE AUTODIFESA DELL'EX MARESCIALLO

"CHIAMATEMI TRADITORE, MA NON VIGLIACCO,,

Accuse a Badoglio per l'impreparazione delle Forze armate italiane e la cattiva condotta della guerra: Graziani chiede che, dopo questo processo, qualunque sia la condanna, se ne faccia un altro per stabilire anche tutte le gravi responsabilità di allora

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 13 — Dodici ore, tante quante cioè ne sono trascorse dal primo giorno del processo fino ad oggi, sono state per Rodolfo Graziani appena sufficienti per esaurire la parte preliminare, si può dire, dell'interrogatorio: la parte cioè in cui, più che rispondere a delle contestazioni mossegli in maniera specifica dal capo d'imputazione, l'ex maresciallo ha creduto suo dovere di ribattere a quelle accuse che parte dell'opinione pubblica ed un rapporto di polizia, allegato agli atti, gli hanno rivolte.

In ogni modo, in queste dodici ore di racconto, Rodolfo Graziani ha saputo inquadrare con una certa indiscussa abilità dialettica, in cui spesso la rettorica si alternava ad una analisi severa dei fatti, la sua figura morale in quegli avvenimenti che precedettero l'8 settembre 1943, tratteggiando in grandi linee lo stato psicologico in cui egli venne a trovarsi al momento dell'armistizio.

Domani, poi, Graziani passerà al resto, a quella materia cioè che interessa più davvicino il processo: perchè aderì alla repubblica di Salò, perchè non ebbe alcuna esitazione nell'assumere la carica di ministro della difesa nazionale e nell'organizzare l'esercito repubblichino: cose queste che senza alcun dubbio, se il buon giorno si vede dal mattino, gli porteranno via molte ore d'esposizione.

Oggi per Rodolfo Graziani è stata un'altra giornata campale. Ha dovuto parlare infatti della guerra in Africa settentrionale, dello Stato maggiore, del Re, di Badoglio; è facile quindi immaginare con quanto ardore, con quanta passione egli abbia trattato tutti questi argomenti respingendo accuse, polemizzando con gli avversari, criticando l'operato degli altri.

Fatto veramente eccezionale della giornata, dati i precedenti: al termine dell'udienza nessuna manifestazione in favore del maresciallo. Evidentemente gli avvertimenti del Presidente e l'opinione in materia dello stesso Graziani hanno sortito un qualche effetto.

Sempre consultando le centinaia e centinaia di cartelle di appunti, sempre sfogliando le numerose agende del suo diario, Graziani ha continuato in quella esposizione che abbracica tutto un periodo della storia italiana senza dimenticare un particolare, senza emettere un episodio, frenando a tempo tutti i tentativi, da qualunque parte essi provenissero, di interruzioni, e rinunciandone alla fine sempre a malincuore, per rinviare il discorso al giorno successivo.

«In Africa Orientale ad un certo momento — ha affermato Graziani — venni sostituito dal Duca d'Aosta. Chiesi di rimanere al comando delle Forze armate dell'Impero, ma per le mene del Re e della Duchessa d'Aosta madre, la quale voleva che il figlio assurgesse da solo a un comando di primo piano, tale incarico venne affidato al generale Cavallero. Mi si voleva relegare in una zona più lontana. Non accettai: tornai in Italia, ritirandomi ad Arcinazzo.

«Un giorno appresi dalla radio la mia nomina a Capo di Stato Maggiore. Nessuno mi aveva fatto cenno mai della cosa, altrimenti io per primo avrei detto di non essere l'uomo adatto per fare la guerra da un tavolino. Io sono adatto per le battaglie in campo aperto. Sono stato accusato di aver favorito l'alleanza con i tedeschi: più che militare, questa era materia politica, e come potete credere che mi si interpellasse in proposito? La carica di Capo di Stato Maggior non mi dava alcuna ingerenza negli avvenimenti politici nazionali.

«Tornato al lavoro, mi accorsi ben presto che l'organizzazione militare del nostro Esercito era men che misera: non avevamo armi moderne, si andava avanti con i cannoni della guerra 1915-1918, mancavamo di carri armati e quando venne Hitler a Roma si ricorse addirittura ad artiglierie di legno da usare nella sfilata, e questa buffonata si ripetè a Torino in occasione delle grandi manovre.

«Pariani, invece, e lo stesso Badoglio, Capo di Stato Maggiore generale, erano ottimisti, ed è loro la colpa se non fecero mai presente a Mussolini la tragica realtà della situazione. Infatti, come era possibile non pensare che Badoglio, consigliere militare del duce per decreto reale, non si accorgesse della non efficienza del nostro Esercito? Ed oggi i diversi Pariani, Badoglio, Soddu se ne stanno tranquillamente nelle loro ville, mentre Graziani è in galera! Le mie funzioni quale Capo di Stato Maggiore erano limitate: facevo parte della Commissione della Difesa, ma non avevo la possibilità di parlare. Cercai di dire quello che sentivo in proposito».

GUARNERA: «L'imputato sta sconfinando».

CARNELUTTI: «L'imputato ha il diritto e il dovere di difendersi dalle ignominie scritte dal rapporto Lastretti che non si doveva allegare agli atti del processo!».

GRAZIANI grida: «Nel rapporto c'era la preparazione alla mia fucilazione».

GUARNERA: «E' stato un atto di lealtà aver detto all'imputato: "Queste sono le accuse"».

CARNELUTTI: «Un rapporto di quel genere per lo meno doveva essere meditato. Se non ci scagliamo anche noi è finita! L'imputato non ha sconfinato, ha sconfinato il rapporto Lastretti!».

Graziani riprende a parlare. «Improvvisamente, alla morte di Balbo — egli dice — venni inviato in Africa Settentrionale, dove non davo fastidio a nessuno». Poi, riprendendo a parlare dei suoi rapporti con Badoglio: «Non dico che Badoglio mi odiasse o mi odii; era solamente geloso di me, della mia età relativamente giovane, del mio avvenire».

PRESIDENTE: «Badoglio non era in condizioni di dover essere geloso di lei».

GRAZIANI: «Nella carica di Capo di Stato Maggiore generale, Badoglio era prossimo a decadere: ed il successore preconizzato dovevo essere io».

L'ex maresciallo passa a parlare della guerra sul fronte occidentale. Il piano prevedeva che un'Armata italiana doveva sboccare in Francia dalla Porta Burgunda al momento in cui i tedeschi avrebbero attaccato la Linea Maginot. Egli ricorda che Roatta aveva compilato il progetto relativo, che fu consegnato a Mussolini. «Quel progetto però — afferma Graziani — fu fermato dal Capo di Stato Maggiore generale».

Graziani riferisce poi un tempestoso colloquio che su questo argomento ebbe con Mussolini a Villa Torlonia. Tra l'altro Mussolini ebbe a dire: «Se Badoglio non se la sente, se ne vada: qui si tratta dell'Italia, non di me, nè del fascismo». Subito dopo Graziani, entrò da Mussolini il gen. Soddu.

«Allora — continua — capii tutto. Se il piano della Porta Burgunda fosse stato messo in esecuzione i francesi non potrebbero oggi rimproverarci la pugnalata alle spalle. Del resto, l'enormità dell'errore commesso fu evidente quando Mussolini ricevette un telegramma di Hitler in cui era detto che le cose sarebbero andate ben diversamente se gli italiani si fossero presentati in tempo utile alla Porta Burgunda. «Che cosa è questa Porta Burgunda?» — mi chiese accigliato Mussolini — Io non ne ho mai sentito parlare».

«Evidentemente — continua Graziani — egli aveva ceduto alla suggestione di Badoglio. Si è detto che Mussolini avrebbe dichiarato a quest'ultimo: «Mi bastano tremila morti per sedermi al tavolo della pace». A me non risulta questa frase. Mi risulta invece che Badoglio ebbe ad affermare parlando dei francesi: «Ma se quelli non aspettano altro che l'armistizio...». Avvenne così il fatto paradossale che i primi a sparare sul fronte occidentale furono precisamente i francesi.

(Continua in 4.a pagina)

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE SI PREPARANO LE LISTE ELETTORALI

DUECENTOMILA ELETTORI CIRCA

Assurde cavillazioni - Cittadinanza e diritto al voto - Esuli, immigrati e opzioni - Le liste pronte a metà novembre

Gli uffici competenti sono ormai al lavoro per la compilazione delle liste elettorali. In tema di elezioni, da parte interessata, e per evidenti motivi, sono state sollevate cavillazioni che non resistono a un obiettivo esame. A parte la questione di principio sull'applicabilità del Trattato di pace per l'iscrizione nelle liste elettorali dei residenti al 10 giugno 1940 anzichè al 15 settembre 1947, il corpo elettorale non viene a subire sostanziali mutamenti alla seconda data rispetto alla prima. Va anzi precisato che la situazione presenterebbe un netto vantaggio per la popolazione italiana qualora il diritto di voto venisse esteso a *tutti* i residenti alla data del 10 giugno 1940, compresi coloro che successivamente hanno lasciato la città, e sono molti, e nella stragrande maggioranza italiani.

Dal 1940 al 1947 si sono succedute varie emigrazioni, sensibili in particolare quelle dall'interno dell'Istria e dall'alto Carso, con afflusso di gente venuta a Trieste (soprattutto sino al 1943) per occuparsi nelle industrie e negli impieghi lasciati liberi dai richiamati alle armi, e nell'ultimo periodo di guerra per sottrarsi ai rastrellamenti operati dai tedeschi nei villaggi. Di questa gente, buona parte milita oggi sotto bandiere non italiane. Più tardi si è verificato l'esodo dall'Istria, con l'arrivo a Trieste di migliaia di esuli. Ma va chiarito che questi esuli (le opzioni nel nostro Comune ammontano a 12.800) non incidono sensibilmente sul corpo elettorale, in quanto appena il 35-40 per cento di essi hanno ottenuto la residenza stabile e quindi il diritto di voto. Gli sfollati del tempo di guerra sono in buona parte ritornati ai Comuni di origine; comunque i rimasti sono in numero notevolmente inferiore rispetto agli immigrati dopo il 1940, soprattutto dal 1944 in poi.

Si calcola che, essendo il voto esteso anche alle donne, (e queste saranno in maggioranza) si avranno circa 200 mila elettori, cifra in ogni caso non definitiva ma approssimativa. Le riserve avanzate dagli agitatori slavi e filoslavi non reggono alla realtà dei fatti. In sostanza, le elezioni sono riservate a tutti i cittadini di Trieste che, sino a prova contraria, conservano la cittadinanza italiana. Gli stranieri devono andare a votare a casa loro, come avviene in ogni parte del mondo. In materia di cittadinanza, vigono in pieno le leggi del 1912, e non sono dunque sospettabili di fascismo. Va infine detto con tutta chiarezza che l'Italia non ha mai tolto la cittadinanza a nessuno; non solo, ma la conserva anche a coloro che all'estero possano averne conseguita una altra, purchè non abbiano fatto *espressa rinuncia* a quella italiana. Pertanto, quelle poche persone (non sono in realtà molte, ma è difficile farne un computo esatto attraverso i registri dell'Anagrafe) che nel 1918 e più avanti si sono volontariamente trasferite in Jugoslavia, per fare poi ritorno a Trieste nel 1945, conserverebbero ancora la cittadinanza italiana qualora non avessero *ufficialmente dichiarato* di rinunciarvi. Parecchi di costoro, rientrati dopo il 1945, non perderanno la cittadinanza italiana anche qualora l'avessero ripudiata durante la permanenza in Jugoslavia in quanto manchi all'Anagrafe — rilasciata dalle autorità jugoslave — la documentazione dell'avvenuto trapasso. Pertanto si ha ragione di ritenere che parecchie persone, pur avendo a suo tempo assunto volontariamente la cittadinanza jugoslava e ripudiata quella italiana, hanno finito col riacquistare la cittadinanza originaria col rientro a Trieste in quanto hanno nascosto all'Anagrafe il cambiamento avvenuto. Cade dunque del tutto l'eccezione secondo la quale molte persone avrebbero perduto la cittadinanza italiana *non per loro libera scelta*.

Per quanto riguarda le opzioni, esse non si riflettono (o non dovrebbero riflettersi) sulle liste elettorali, poichè le opzioni stesse sono avvenute *dopo il 15 settembre 1947*: quindi sino a quel giorno, tutti erano ancora cittadini italiani, compresi quelli residenti nei territori assegnati alla Jugoslavia. Peraltro, la legge elettorale (Art. 17, sez. I) prevede la *cancellazione* dalle liste elettorali di quanti *abbiano perduto la cittadinanza italiana*: deve quindi intendersi che quanti appartengano a Comuni passati sotto la sovranità jugoslavia, non abbiano optato per l'Italia e siano tuttavia qui residenti stabili, non potranno esercitare il diritto di voto, in quanto ormai cittadini stranieri. La mancata opzione per l'Italia comporta automaticamente il ripudio della cittadinanza italiana.

Quanto alle iscrizioni nelle liste, si precisa che non è strettamente necessario presentarne domanda; essa è stata inserita nella legge per pura formalità, e rimane inalterato il diritto per tutti di ricorrere contro la eventuale mancata iscrizione entro dieci giorni dalla pubblicazione delle liste. Si ritiene che le liste saranno pronte verso la metà di novembre.

La morte di due volontari giuliani

Soggiacendo ad una grave malattia, che lo ha colto ieri mattina sul posto di lavoro, è deceduto improvvisamente il volontario giuliano Giorgio Fabris, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla difesa della nostra italianità. Allo scoppio della prima guerra mondiale, era fuggito da Trieste quindicenne, in compagnia dei fratelli Nordio, per arruolarsi nell'esercito italiano. Dopo aver valorosamente combattuto nella guerra di Redenzione, prese parte attiva alla vita politica nelle file del Partito popolare. Nell'aprile del '45 imbracciò nuovamente il fucile come patriota e rimase ferito seriamente ad una gamba. Fu poi tra i fondatori della Camera del Lavoro e della locale sezione della D. C. ed instancabile attivista sindacale. Egli lascia un vuoto doloroso alla Centrale dei C.R.D.A., dov'era da lungo tempo impiegato, e in seno al consiglio direttivo del Sindacato metallurgici, di cui era assiduo componente. Alla vedova ed ai figli giungano le nostre più sentite condoglianze.

— La famiglia dei Volontari giuliani ha perduto un altro commilitone della guerra 1915-18: è morto Attilio Masutti, deceduto all'Ospedale Maggiore in seguito a malattia. Il Masutti era stato per lunghi anni impiegato presso il nostro Stabilimento tipografico, e lascia un caro ricordo di un bravo lavoratore, onesto e cordiale. I funerali seguiranno oggi alle 14, dalla Cappella di via Pietà. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Agli optanti istriani

Il C. L. N. dell'Istria comunica: A tutti gli optanti che abbiano ricevuto a domicilio avviso di presentarsi all'Ufficio Anagrafe di via Diaz, stanza 74, onde regolare la loro posizione circa la cittadinanza, si fa presente che il termine di presentazione scade il 25 ottobre; trascorso tale termine, essi dovranno considerarsi cittadini jugoslavi con tutte le conseguenze che ciò comporta. A maggior chiarimento di quanto sopra esposto si torna a precisare che dovendo le autorità locali concedere agli optanti i certificati di cittadinanza italiana al 15 settembre 1947, secondo quanto richiesto dalla Legazione jugoslava di Roma, tutti gli optanti che non abbiano ancora dimostrato tale loro posizione devono farlo entro la data del 25 ottobre, munendosi di uno dei seguenti documenti: carta d'identità ell'ex Regno d'Italia rilasciata da un Comune istriano, passaporto, matricola di navigazione, libretto di lavoro vecchio, atto notorio rogato alla Pretura di via Mazzini 25.

Messa per gli alunni del "Dante"

Insegnanti, alunni e famiglie del Liceo-Ginnasio «Dante» e della Scuola media annessa sono invitati ad assistere alla S. Messa propiziatrice del nuovo anno scolastico sabato prossimo alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo. Convocazione delle classi: Classi I, II e III Liceo sabato ore 11 edificio Liceo «Petrarca»; classi IV e V Ginnasio sabato ore 11.30 (idem); classi III media sabato ore 15 scuola «Rismondo», classi II media sabato ore 15.30 (idem), classi I media sabato ore 16 (idem).

Assemblea dei volontari giuliani

Il prossimo mercoledì, alle ore 21, nella Sala maggiore della Camera di commercio, via della Borsa 2, sarà tenuta l'assemblea straordinaria della Compagnia volontari giuliani, col seguente ordine del giorno: 1) Esito del referendum; 2) Varie.

La C.R.I. ha raccolto iersera in piazza Barriera Vecchia l'operaio Guglielmo Vampa, di 50 anni, da Taranto, che giaceva nei pressi di un bar privo di sensi. Trasportato all'ospedale, nonostante le immediate cure, il poveretto è deceduto per asma cardiaca. Lo scomparso era solo in possesso di una carta d'identità, rilasciatagli a Taranto il settembre scorso.

E' pronta la nuova sede universitaria

SPETTACOLI

le Compagnia Melato al Verdi

«I parenti terribili»

Tre atti di Jean Cocteaù

La commedia, che iersera ha conseguito un fortissimo successo, si propone due temi dimostrativi: quello dell'ordine morale e sociale della famiglia e quello opposto del disordine e del dissolvimento etico e spirituale della famiglia borghese. Non so se Cocteau vuole indicare con questa commedia la crisi di trapasso e di trasformazione della società borghese cogliendone i punti deboli e illustrandone gli aspetti malati. Teatralmente «I parenti terribili» è una cosa molto bene costruita con mezzi di vecchio stampo, con personaggi e situazioni di teatro piuttosto passatello, ma le osservazioni, i motivi e le sentenze che fioriscono dal dialogo svelto e incisivo e armonioso, palesano lo scrittore raffinato e rivolto, come è nella tradizione francese, allo studio e alla stigmatizzazione del male sociale, da Molière ai moderni.

La famiglia disordinata e sconvolta dai fermenti che ne minano la costituzione è quella di Yvonne, donna esasperata e malata, inquieta di spirito ombroso e ansioso che ha sposato Giorgio, un inventore fallito, esacerbato della propria incapacità di vita. Dal loro matrimonio è nato Michele. La maternità ha talmente esaltato Yvonne che per amore del figliolino ha trascurato Giorgio. Amore esclusivista, geloso carico di passione e di mania protettrice. Crebbe Michele e la madre non si avvide che le sue cure non bastavano più alla felicità del ragazzone solo bisognoso di libertà e di amore fuori di casa. L'illusione di Yvonne di poter essere tutto per Michele si spegne. Il giovane evade dalla casa, si sottrae alla madre, passa le notti con un'amica e Yvonne si sente desolatamente sola; senza marito che ha cercato consolazioni fuori dal nido coniugale e senza figlio che sta costruendosi per proprio conto una vita sentimentale a lui adatta. Nella casa di Yvonne tutto è disordine, sregolatezza morale, spirituale e materiale, vale a dire i componenti della famiglia vivono ciascuno assorbito nel proprio egoismo, senza unità costitutiva. Ma c'è un personaggio che nella famiglia detta il «carrozzone» riporta l'ordine: la zia Leonia, sorella di Yvonne, colei che in giovinezza amò Giorgio e fu sua fidanzata, e poi da lui abbandonata per sposare Yvonne. Leonia ristabilisce l'equilibrio e la ragione pratica e l'ordine disciplinare quando il «carrozzone» traballa per i dissidi violenti tra Giorgio e Yvonne. Personaggio questa Leonia che ha funzioni di collegamento e di scioglimento delle situazioni, anzichè compiti essenziali nell'organismo ideale della commedia.

Michele s'è innamorato di una bella figliola: Maddalena. Il giovane ha nascosto il suo segreto, ma una notte, dopo rincasato, confessa alla mamma che per lui era stata in palpitazione, la felicità che gli procura la fanciulla incantevole. La quale, povera e abbandonata, senza mezzi e senza famiglia, ha accettato e corrisponde all'amore di un vecchio protettore che la soccorre con denaro. Ora ella vuole essere solo di Michele che la condurrà nel «carrozzone» come moglie. A questa candida confessione Yvonne si ribella giacchè vede crollare la sua felicità di madre e non ammette nel suo egoismo che il figlio ami una donna e che questa donna non sia di alta classe sociale. Ma Giorgio il padre, apprende dalla confessione di Michele una verità ben grave: che il vecchio protettore di Maddalena è lui. Giorgio confessa tutto alla cognata Leonia. Preso dal terrore dello scandalo e dalla gelosia di perdere la deliziosa Maddalena, egli vuole impedire ad ogni costo il matrimonio tra la fanciulla e suo figlio. E quando il vecchio si trova alla presenza di Maddalena, le impone di inventare un terzo personaggio amante, perchè ella si possa staccare da Michele, altrimenti minaccia di dire la verità. Maddalena vinta obbedisce. Yvonne è liberata dall'incubo di perdere il figlio e Giorgio spera di essersi conservata l'amante. Ma ecco la zia Leonia che interviene a ripristinare l'ordine tra tanto disordine morale e a rischiarare le menti oscurate dalla passione. Ella vuole ridare la fede e la serenità nella vita a Maddalena e Michele e vuole altresì rivelare a Yvonne e a Giorgio che la fanciulla è onesta e pura nonostante il peccato commesso per miseria e infelicità. Il disordine nella vita di Maddalena è soltanto apparente, giacchè ella è moralmente ordinata e aspira alla vita pura e forte dell'amore e del lavoro. Il disordine nella famiglia di Yvonne è sostanziale e reale perchè sotto l'etichetta della costumatezza borghese, si nasconde il dissolvimento della coscienza morale, l'impotenza al ristabilimento della disciplina famigliare. Così Leonia, angelo custode, esperta di infelicità e sensibile ai valori ideali della vita, persuade Giorgio e Yvonne a concedere il matrimonio di Michele con Maddalena. Ma Yvonne, nella contemplazione della felicità del figlio, non si rassegna al dolore di perderlo e di abbandonarlo ad altra donna, e con una iniezione di insulina si uccide.

Non voglio ricercare cosa c'è di inesplorato e di torbido entro il complesso di questa madre che spasima di gelosia per il figlio. Il motivo conduttore della commedia è nella contrapposizione dell'ordine nuovo con il disordine di una classe, di una società, e qui si potrebbe intervenire col dire che il teatro vince la tesi, che l'idea è meno forte e originale del suo dialogo e della sua bella architettura. Comunque un'opera d'arte recitata con lucida e sciolta e intelligente eleganza verbale, con acutezza di intenzioni nel rilievo dei temi. Maria Melato ha dato alla madre una gelosia allucinata, un'angoscia oscura, un accento esasperato carico di materna passione e di fremiti misteriosi e Landa Galli si è mostrata interprete di sottilissima intuizione e visse la parte con flemma e ritmo pieni di risolutezza. Piero Carnabuci è tra i nostri migliori e più quotati attori, pronto alle più complesse figurazioni. Ieri trovò accenti pieni di rilievo. Con vivezza e spontaneità hanno recitato Nais Lago e Luciano Alberici. Molto successo.

v. t.

Questa sera, alle 20.45, la Compagnia Melato-Carnabuci con Gino Sabbatini rappresenterà «Fernanda» di Sardou; domani «La signora dalle camelie» di Dumas.

"Gente di strada" da Radio Trieste

Questa sera, alle ore 21.15, verrà trasmessa da Radio Trieste la commedia in tre atti «Gente di strada» di Piero Cadel classificatasi prima al recente Concorso del «Premio Trieste» 1948.

Lo sciopero degli statali

I ferrovieri si asterranno dal lavoro dalle ore 10 alle 12 - La solidarietà delle altre categorie

Pur rimanendo in linea con i loro colleghi del resto d'Italia, nella decisa azione tendente alla rivalutazione salariale, gli statali triestini non parteciperanno direttamente allo sciopero proclamato oggi dalla C.G.I.L. e dalla C.S.C. A tale determinazione sono giunti ieri i comitati rappresentativi dei dipendenti statali di Trieste, riuniti in assemblea straordinaria, dopo aver considerato la particolare situazione locale e la mancanza di una perfetta unità di azione circa la proclamazione dello sciopero. Gli statali triestini hanno però solennemente affermata, in forma di mozione, la loro piena solidarietà ai colleghi di tutta Italia, riservandosi «di prendere tutte quelle eventuali decisioni che si rendessero necessarie in un prossimo futuro, perchè siano raccolte le richieste delle categorie interessate, che rappresentano un minimo indispensabile per restituire ai dipendenti dello Stato la giusta dignità di lavoratori».

Anche l'Unione provinciale dipendenti degli Enti locali ha espresso la sua solidarietà agli statali, sollecitando, da un lato, la Prefettura locale «a rendere al più presto esecutive le delibere relative agli acconti «una tantum» sui futuri miglioramenti economici, che sono stati o saranno presentate dalle varie amministrazioni»; e riservandosi, dall'altro lato, di «appoggiare — dato il pericolo che la presente agitazione possa essere sfruttata a scopi politici — l'ulteriore sviluppo dell'azione».

I ferrovieri triestini hanno deciso invece di appoggiare lo sciopero degli statali, con l'astensione totale dal lavoro dalle ore 10 alle 12 di oggi.

L'azione della C.d.L. contro l'aumento dei prezzi

Affrontando con equilibrata consapevolezza i massimi problemi che assillano la vita della città, la Camera del Lavoro sta assolvendo in questi giorni una funzione particolarmente costruttiva. L'azione condotta dai nostri sindacalisti, in seguito all'aumento di prezzo dei generi razionati, ha registrato ieri un ulteriore progresso. Conferendo con i rappresentanti della C.C.d.L., il gen. Gaither, dopo aver preso visione delle precise ed organiche richieste presentategli, ha infatti accondisceso a diminuire da 84 a 40 lire il nuovo prezzo dei barattoli di latte evaporato, riservandosi inoltre di studiare in futuro il piano di tesseramento preferenziale, nonchè la soluzione proposta dalla C. d. L. per il prezzo dello strutto.

Anche il problema edilizio è stato affrontato dalla commissione esecutiva della C. d. L., che dopo aver rilevato come più di ottomila famiglie attendono ancora di trovare una sistemazione dignitosa che permetta il libero sviluppo della vita familiare, ha deciso di sollecitare dal G.M.A. la costruzione di un gran numero di case popolari. Inoltre, poichè l'entità della mano d'opera disoccupata tende ad aumentare progressivamente, la C. d. L. sostiene la necessità che, già prima dell'inizio dell'inverno, si disponga l'esecuzione di lavori pubblici, atti a assorbire almeno una parte dei disoccupati.

Due azioni comuni sono state concordate dalle due organizzazioni sindacali; la prima mirante alla costituzione di un fondo per l'acquisto e l'assegnazione di streptomicina ai lavoratori bisognosi ed alle categorie indigenti della città; la seconda in occasione dell'approssimarsi delle feste natalizie e delle relative iniziative benefiche. A tale riguardo, le organizzazioni sindacali hanno espresso la raccomandazione, in un primo comunicato unitario, che a beneficiare dei pacchi dono siano scelti esclusivamente i figli, dai 3 ai 12 anni, dei disoccupati, dei pensionati, delle vedove e degli indigenti iscritti nei registri dell'E.C.A.

Le dodici pattuglie impiegate ieri per la campagna del traffico, hanno elevato durante la giornata 515 contravvenzioni.

Conversazioni per insegnanti inaugurate in Sala Dante

Alla presenza del Vescovo e delle autortà si è aperto ieri pomeriggio, nella Sala Dante, il ciclo di conversazioni ed esemplificazioni sperimentali sui principi ed attuazioni della Scuola integrale, indetto dalla sezione locale dell'Associazione italiana maestri cattolici. L'iniziativa ha riscosso un generale consenso nell'ambiente didattico anche per l'attualità degli argomenti trattati dai conferenzieri. La riunione è stata presenziata dal Sovraintendente scolastico, dagli ispettori e direttori didattici e da un folto numero di insegnanti. Hanno parlato il prof. Aldo Agazzi, sul tema «Fondamenti e mète della Scuola integrale», il prof. Mario Mazza su «Metodo naturale in generale» e la prof. Emma Agazzi su «Religione come verità e come vita nella Scuola e nel fanciullo». Le giornate del «Paedagogium» continueranno oggi e domani, dalle ore 16 alle 18.30, sempre nella Sala Dante.

False o vere di una cellula comunista

Incontrò fior di legnate sulla strada del paradiso

«Alle 6.45 di martedì scorso, su indicazione di un guardiano notturno, agenti della P.C. in servizio d'emergenza procedevano al fermo di tale Antonino Orlando, di 24 anni, da Novara Sicilia. Lo stesso dichiarava di essere giunto a Trieste clandestinamente circa un mese fa, con l'intento di imbarcarsi. E' stato trattenuto». Questa, la notizia apparsa ieri sul libro stampa della Polizia. Una persona che ha conosciuto molto da vicino il fermato, ci ha fatto un curioso profilo dell'uomo.

L'Orlando giunse a Trieste il 28 luglio, e prese alloggio in una pensione del centro. Sul registro dei forestieri accanto alle generalità, venne precisata la sua professione, «capitano marittimo di lungo corso», come rilevata da un libretto di navigazione intestato all'Orlando e rilasciato a Napoli. Il giovanotto precisò al personale dell'albergo di trovarsi nella nostra città quale inviato speciale di un quotidiano comunista romano, e a conferma delle sue parole mostrò una valigia zeppa di carta intestata di quel giornale. Tra l'Orlando e i suoi occasionali vicini si stabilì presto una corrente di amicizia, ed egli finì per raccontare di essere venuto a Trieste con il preciso intento di raggiungere la zona B e di passare quindi nella Russia. Diceva di essere stato prigioniero a Dachau, dove aveva conosciuto una contessa sicilliana, bellissima e dallo spirito avventuroso, la quale ora vive in Jugoslavia. Raccontò che, ritornato in Patria, si era iscritto al Partito comunista del suo paese, e in breve era diventato una della trenta cellule dell'Esecutivo. Suo compito era di propagandare il credo marxista durante il periodo delle elezioni. Dopo la sconfitta del Fronte raggiunse Napoli, per iscriversi a quell'Istituto superiore di nautica. Nella città partenopea conobbe un ferroviere triestino, certo Svab, il quale, appreso che intendeva raggiungere la terra dei Soviet, lo consigliò di entrare nel territorio di Trieste, da dove avrebbe potuto facilmente raggiungere la Russia.

Stando sempre al suo racconto, verso il 10 luglio l'Orlando raggiunse Isola, dove conobbe un tenente della guardia popolare. Costui gli promise di portarlo a Lubiana, dove avrebbe trovato un'ottima occupazione. L'Orlando credette alle sue parole, e lo seguì senz'altro. Ma, anzichè a Lubiana, il tenente lo condusse dapprima a Erpelle e poi a Sesana, dove fu arrestato. Dopo due giorni di detenzione, durante i quali gli furono somministrate fior di legnate, l'Orlando fu rimesso in libertà, e potè così ritornare a Trieste. L'esperienza gli aveva fatto sbollire i nostalgici sogni sovietici, ed allora aveva pensato ch'era meglio dedicarsi alla missione dell'inviato speciale. Senonchè l'Orlando intendeva il servizio giornalistico come una lunga sosta a letto, circondato da un mare di pubblicazioni comuniste. Ogni giorno egli annotava scrupolosamente su un notes i titoli a quattro o a tre colonne che rilevava da un locale quotidiano cominformista. Ai primi del mese in corso, poichè nella pensione aveva un debito di 10.900 lire, sparì dalla circolazione. Fu visto aggirarsi diverse volte nei pressi della Casa del Lavoratore portuale. Il padrone della pensione ebbe modo di avvicinarlo due giorni prima del suo fermo, ed egli lo assicurò che avrebbe senz'altro saldato il conto, appena gli fosse arrivato un vaglia da suo padre uomo facoltosissimo e «eminente personalità della Massoneria». Tra gli eterogenei documenti che amava esibire agli occasionali amici, c'era anche una specie di lettera di presentazione, firmata da un deputato con il quale l'Orlando sosteneva di essere in cordialissimi rapporti.

Mentre passava per via Molin a vento, il rigattiere Francesco Zotnik, di 61 anni, abitante in via dell'Istria 14, si è ieri all'improvviso accasciato al suolo. Chiamata sul posto la C.R.I., mentre veniva trasportato all'Ospedale, il poveretto è spirato per paralisi cardiaca.

Gite a Padova e Selva di Val Gardena

Sabato 16, ore 15, pellegrinaggio su la tomba per le onoranze E. COMICI e Selva di Val Gardena alla cerimonia. Domenica 17, ore 6, gita Padova alla Fiera Campionaria visita al Sacro Tempio Santuario, Festa folcloristica viaggio in autopullman. Pren. Bigl. Galleria Protti - Telef. 8547 - 8096.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per sabato: 3 marinai, 1 marinaio pompiere, 2 operai meccanici, 2 ingrassatori, 1 cameriera I.a cl., 2 camerieri I.a cl., 1 cameriere 2.a cl., 1 cameriere 3.a cl., 4 garzoni camera in prima, 2 garzoni camera in seconda, 1 lavandaia scelta, 2 panettieri, 1 barbiere.

★ OGGI - Ore 21, al Circolo qualunquista, piazza S. Giovanni 1-I, «conversazione del giovedì» conferenza del prof. Pecchi su «Il divorzio».

★ DOMANI - Ore 21, al Circolo universitario, «debatting club» sul tema «Come si crea e come si apprezza l'opera d'arte» - Ore 19.30, in via Duca d'Aosta 10, assemblea della Sezione della D.C. di S. Vito - Ore 20.30, al Circolo Felluga, premiazione torneo pallavolo «Coppa Felluga» - Alla F.A.R.I. «festa dell'uva» per il consueto ritrovo del venerdì.

★ Sono aperte le iscrizioni alla Scuola libera di tirocinio artistico, gestita dal Curatorio del Museo Revoltella; informazioni presso la Segreteria, via Diaz 27, dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 20.

★ Il 31 corr. scade il termine per la revisione degli autocarri presso lo Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile.

★ L'Opera orfani di guerra bandisce per i propri assistiti un concorso per 20 borse di studio per studenti universitari in sede e fuori sede e per studenti di scuole medie superiori; termine per la presentazione delle domande il 31 corr.; informazioni via delle Monache 8.

★ La riunione dei rappresentanti sindacali della scuola elementare che doveva aver luogo oggi è stata rinviata.

★ GITE: in Val Gardena per onorare Emilio Comici con il «S. Giusto», la E. Comici, e le ACLI; con il G. E. Stella Alpina e Lusevera di Tarcento, con le ACLI a Padova, con il «S. Giusto» a Monza; con l'Alpina a Dogna.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 17.2; min. 11.6. Pressione: 765.5 stazionaria.

Oggi: S. Callisto. Il sole sorge alle 6.15, tramonta alle 17.17. La luna sorge alle 16.21, tramonta alle 2.15.

Marea. Bassa: ore 1.10, cm. 40 sotto il l. m.; alta: ore 7.55, cm. 42 sopra il l. m.; bassa: ore 14.10, cm. 36 sotto il l. m.; alta: ore 19.45, cm. 24 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 18: «Anni verdi» con Dean Stockwell, Beverly Tyler, Tom Drake e Charles Coburn. E' un film Metro. Ultima 22.

EXCELSIOR. Imminente riapertura al pubblico.

FENICE, 16: «Il sorriso della Gioconda» con Charles Boyer, Ann Blyth. Un capolavoro Universal. Ultima 22.

FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: un colosso Warner: «Figlia del vento» con Bette Davis, H. Fonda, G. Brent, M. Lindsay. Grandioso successo.

ITALIA, 15.30: «Capitan Blood», colosso con Errol Flynn e Olivia De Havilland.

ALABARDA, 16: «Il grande valzer», stupendo film musicale Metro con Luise Rainer, Fernand Gravet.

IMPERO, 15: Ultimi giorni del film scacciapensieri «Segretario a mezzanotte». Imminente: «Scandalo a Filadelfia».

IMPERO, Domenica, dalle 10 in poi, mattinata dedicata ai bambini con un interessante programma. Vedere il manifesto murale.

VIALE, 15.30: «Senza pietà», John Kitzmiller, C. Del Poggio. Vietato ai minori.

GARIBALDI, 14-21.45: Ancora oggi: «La voce della tortora» con Eleanor Parker. E' un film Warner in prima visione. Grande successo.

MASSIMO, 16: «Buffalo Bill», superfilm in tecnicolore con Joel Mc Crea e Maureen O' Hara.

CINE DEL MARE, 16: «Primavera», grande film comico-musicale con Orlova e Cerkassov. Regista Alexandrov.

ARMONIA. Cassa 14, inizio 14.15: «Avorio nero», F. March, Olivia De Havilland. Nuovo varietà De Rose.

NOVO CINE, 16: «Il sapore del delitto» con Eduard Robinson.

SAVONA, 16: «La gloriosa avventura», grandioso con Gary Cooper.

IDEALE, 16: «Il ponte di Waterloo» con V. Leight, R. Taylor. Ultimo giorno.

ODEON, 15: «Gioventù perduta» con Carla Del Poggio e Massimo Girotti. Un film di grande successo.

MARCONI, 16: «Quelli della Virginia», Gary Grant, Martha Scott, amori e avventure.

AZZURRO, 15: «La figlia del capitano» un film Lux con A. Nazzari, I. Dilian.

ADUA, 15.30: «Tarzan contro Tarzan» con Buster Crabbe e Fuzzi. Prima visione per Barriera.

RADIO, 16: «Strada maestra» con George Raft, Ann Sheridan e H. Bogart.

VITTORIA, 16: «Gente allegra» con J. Tracy, E. Lamarr (Metro).

VENEZIA, 15: «L'uomo della jungla» e «Il Giro di Francia».

BELVEDERE, 16: «Quella notte con te» con Irene Dunne e R. Montgomery. Segue notiziario.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.20: Musiche brillanti. 14.30: La voce di Londra. 17.30: Parata di successi. 18: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: Ouvertures e marce d'opera. 19.30: Il medico ai suoi amici. 20: Giornale radio. 20.20: Intermezzo. 20.36: «Bianco y negro», fantasia di ritmi e canzoni. 21.15: «Gente di strada», tre atti di Piero Cadel, I.o premio del «Premio Trieste 1948» per una commedia. Indi motivi allegri.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.30: Parata di successi. 18: Concerto. 18.30: Pagine scelte dal «Don Giovanni», di Lattuada. 20.36: «Bianco y negro». 21.15: «Ser Lapo», di G. Gigli. 22.40: Musica da ballo. 23.30: Liriche di Ravel e Milhaud.

STATO CIVILE

MORTI: Tagliapietra Mario, a. 47; Savi ved. Coretti Ersilia, a. 70; Rundich in Barberis Giovanna, a. 74; Radini Mario, a. 77; Vogrich Giovanni, a. 54; Marussi Attilio, a. 56; Suppancich Renata, a. 23; Bussani Franco, mesi 4; Mersnig Elena, giorni 2; Novacco Giovanni, a. 83; Colussi ved. Giordani Giacomina, a. 68; Marussich in Bechet Paola, a. 50; Bonifacio in Villatora Rosa, a. 64; Maraschutti ved. Tasso Lucia, a. 75.

MATRIMONI CELEBRATI: Carter Douglas Temple, cap.no es. inglese con Zornada Ida Anna, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zanellato Giuseppe, bracciante con Balestrucci Concetta, sarta; Kosir Napoleone detto Luciano, orologiaio con Vasta Vincenza, impiegata; Stein Domenico, meccanico con Petri Bruna, impiegata; Douglas James, studente con Vianello Ada, casalinga; Beisel Joe Denton, studente con Belvederesi Wanda, impiegata; Maxfield Ralph Davis, ten. col. es. amer con Miekus Cecilia, impiegata; Taucer Alberto, autista con Flego Bruna, sarta; Cassidy Charles Edward, studente con Rautini Odetta, tipografa; Erbotti dott. Erberto, chimico con De Pol Elda, impiegata; Pregazzi Aldo, infermiere con Ravanetti Liliana, impiegata; Specchiari Germano, meccanico con Pilar Renata, impiegata; Griggs Willie Seab, studente con Prestel Maria, casalinga.

✱ ASTERISCHI

GIUBILEI DI LAVORO

Con una suggestiva cerimonia è stato salutato in questi giorni, dal proprietario e dalle maestranze, il collocamento a riposo di Giuseppe Raseni, che per 49 anni ha prestato la propria attività presso il Colorificio Zonca. Il festeggiato, anche a nome dei familiari, rinnova il più vivo ringraziamento al conte A. della Zonca, che gli ha donato una medaglia d'oro, ed ai colleghi, impiegati ed operai, che gli hanno fatto omaggio d'un portasigarette-ricordo.

— In un clima di schietta familiarità fra dirigenti ed impiegati dell'ACEGAT, è stato ieri festeggiato per il quarantesimo anno di lavoro il solerte ed apprezzato funzionario Bruno Venier, vice-capoufficio della Sezione contabilità centrale. I colleghi tutti, e fra essi il rappresentante del Sindacato aderente alla C.C.d.L., gli hanno rivolto fervidi auguri.

NOZZE

Stamane, nella Cattedrale di San Giusto, la signorina Thea Arca darà la mano di sposa al violinista prof. Walter Blisi, della nostra Orchestra Filarmonica. Testimoni: il dott. ing. Ezio Morteani e il sig. Giovanni Gonzales. Durante la cerimonia suonerà un'orchestra d'archi diretta dal maestro Busolini con la collaborazione del violinista Alfonso Musesti. Alla coppia felice vivi rallegramenti ed auguri.

OGGI

IN PRIMA VISIONE

al FENICE

Per la migliore critica internazionale.
Per la migliore regia.
Per il miglior film italiano.

E' IMMINENTE

IMMINENTE

RIAPERTURA DEL CINEMA EXCELSIOR

IMMINENTE

† Il 12 corr., dopo breve malattia, chiudeva la sua nobile esistenza, tutta dedita alla famiglia ed agli ideali della Patria, il

COMM. PROF.

Giovanni Novacco

A tumulazione avvenuta, addolorati, ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA RAZA, le figlie ANTONIETTA con il marito col. AMBROGIO ENNI, NORA con il marito ing. GIUSEPPE CARNEVALE, e il figlio avv. FRANCO con la moglie NELLY BOIS DE CHESNE.

† **Attilio Masutti**

Volontario giuliano della guerra 1915-1918 — Impiegato presso lo Stabilimento Tipografico Triestino

è spirato addì 12 corr., lasciando nel più profondo dolore la moglie GIOVANNA, la figlia AVE col marito EGIDIO POLACCO, le nipotine RITA e MARIA GABRIELLA nonchè i parenti tutti, che ne dànno il triste annuncio a quanti Lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 14 corr. alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Lo **STABILIMENTO TIPOGRAFICO TRIESTINO** si associa al lutto della Famiglia.

† Il giorno 11 corrente chiudeva serenamente la sua nobile esistenza il

Comm. Luigi Castro

Colonnello a riposo

A tumulazione avvenuta, la desolata consorte EDVIGE LAZZARI, i figli LINA col marito dott. MARIO DE ANGELI e cap. PIERO (asente) con la consorte ADA SMERALDI e gli adorati nipotini, nonchè gli altri parenti, dànno la triste notizia a tutti coloro che apprezzarono e stimarono la sua onestà e rettitudine.

Trieste, 14 ottobre 1948.

† Rapita da male crudele, spirava serenamente ieri

Renata Suppancig

Ne dànno il triste annuncio la MAMMA, il BABBO ed il fratello BRUNO.

I funerali seguiranno giovedì 14 corr. alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 ottobre 1948.

† Serenamente si spense nel bacio del Signore la nobile esistenza di

Giuseppe Cergol

Con dolore profondo come l'affetto che gli portavano, ne dànno il triste annuncio la figlia ANTONIETTA ed il nipote ROBERTO, assieme a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 15.30, dalla propria abitazione di Valle di Rozzol N. 698.

Michael Maximilian Maria Rapp

di mesi due

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i GENITORI, la SORELLINA e i parenti tutti.

Si dispensa dalla visite di condoglianza.

Trieste-Monfalcone, 12 ottobre 1948.

† **Mario Tagliapietra**

si spense serenamente, dopo breve malattia, lasciando nel dolore la moglie, i figli e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano vivamente al lutto la Direzione ed il personale della Banca d'America e d'Italia.

† Dopo lunghe e atroci sofferenze spirò il 12 corr.

Giacomina Colussi

ved. GIORDANI d'anni 69

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli REGINA, GIUSEPPE, EGIDIO, unitamente ai NIPOTI e ai parenti tutti.

Il 14 ottobre 1940 tragico destino recideva la giovane esistenza del nostro

Tullio

Nell'ottavo anniversario di tanta sciagura la MADRE, il PADRE ed i FRATELLI lo ricordano con perenne e immutato affetto e tributano un mesto pensiero alla sua cara memoria.

Famiglia GIRALDI

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente nel nostro profondo dolore tutti coloro che gentilmente hanno voluto onorare la memoria del nostro caro marito e papà

Pietro Opiglia

ed in special modo il Direttore del Civico Museo dott. Silvio Rutteri e l'assistente sanitaria Fernanda Macovezzi.

Ad un anno dalla morte di

Cesare Masè

verrà celebrata il giorno 15 ottobre c. a., alle ore 7.30 nella chiesa delle Beata Vergine delle Grazie, una Santa Messa in suffragio della Sua anima.

I FAMILIARI

Nel decimo anniversario della dipartita di

Carlo Bin

la sorella ed i nipoti Lo ricordano e quanti Lo ebbero caro.

Famiglie BIN - GIORGUTTI

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Trieste, con decreto dd. 11 settembre 1948 invita chiunque abbia notizie di MLINAR PAOLO fu Lorenzo, nato a Vinagora (Jugoslavia) il 19 gennaio 1893 che, emigrato in Jugoslavia nel 1925, non ha dato più notizie di sè, di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. RICCARDO CAMBER

Istanza per dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Flego Celestina ha presentato istanza per dichiarazione di morte presunta di CIACH (Ciak) GIOVANNI fu Giovanni, nato il 23 maggio 1892, e si invita chiunque avesse notizie a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi

Avv. FRANCESCO SFERCO

BILANCE *pesa bambini*
NOLEGGIA
FARMACIA LLOYD - TEL. 67-47

CAVALLAR
Per OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

Si richiedono offerte per:

3000 LITRI DI ACETO

fabbricato secondo il Decreto Legge del 15 ottobre 1925, n. 2033 del Governo Italiano.

La consegna dovrà essere fatta al Supply Depot (FTT) RASC - Trieste, durante il periodo 30 ottobre-1 novembre 1948.

Le offerte in busta sigillata portante la dicitura «Offerta per Aceto» dovranno essere indirizzate al HQ CRASC 26 Gen Tpt Coln, Viale Miramare 129, Trieste, entro le ore 11 di lunedì 25 ottobre 1948.

"Tè Apas"
DEPURATIVO
IN TUTTE LE FARMACIE

Le allieve del

prof. Luciano Ganfe

riconoscenti d'aver superato brillantemente gli esami di pianoforte mercè la sua intelligente guida, sentitamente lo ringraziano.

PUXEDDU - LONGABINI - ANDRI
PISON - VERDOGLIA - CORSI
PURGA - ANTONI - GROPPI

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori di protesi con garanzia. tecnica accurata. Facilitazioni pagamento.
Torrebianca N. 43 (angolo Carducci)
Orario: 8-12, 15-19 — festivi: 8-12

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Cura piorrea sistema americano
Rinnova palati inadatti
palati invisibili - Prezzi modici
Via Colombo 1, angolo Via S. Marco

Il Prof.
DOMENICO LONGO
docente di patologia medica e specialista in clinica dermosifilopatica
ha ripreso le consultazioni per
Malattie veneree e della pelle
in via S. Caterina 5, tel. 29977
dalle ore 11-13 e dalle ore 18-20

IL
Dott. HERCZOG
RIPRENDE LA SUA ATTIVITA'
MALATTIE REUMATICHE, SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-57
VIA SAN NICOLO' N. 27 - I piano

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via San Francesco 8, I (Policlinico)
Telefono: 72-65; ore 12.30-13.30; 17-19.
Abitazione: via Boccaccio 10, tel. 8506.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
SPECIALISTA
MALATTIA VENEREE E PELLE
VIA CICERONE 11 — Telefono 84-19
Riceve: ore 11.30-12.30 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167
Riceve:
I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20. Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II, T. 8844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.30 - 18-20
Viale XX Settembre 20.III - Tel. 58-48

LEGNA da ardere
DELLE MIGLIORI PRODUZIONI STAGIONATA
CONSEGNA DOMICILIO
SPALCA
Via Cellini N. 2 — Telef. 78-67

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4790, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
MILANO - Giornaliero ore 6 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA | Varie corse giornaliere.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI PESARO) lunedì venerdì ore 5.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
SAPPADA SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato.
ARTA PALUZZA - RAVASCLETTO, giovedì ore 6.30.
UDINE giornaliero ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT QUESTA SERA ore 20 Autopullman lusso VENEZIA-PADOVA - VERONA - MILANO

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

VIAGGIATE IN AUTOMOBILE? Non dimenticate TALASSIN che vi eviterà ogni disturbo TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

IL TENNO USCITO DALLE MANI DI MAC ARTHUR

NON PIU' FIGLIO DEL SOLE

ma semplice monarca costituzionale

Illuminato capitolo dell'occupazione americana

III

DAL NOSTRO INVIATO

TOKIO, ottobre — *Fin dalla più tenera fanciullezza ogni europeo che si rispetti ha sentito parlare del Figlio del Cielo, del Figlio del Sole, del Tenno o, meglio, del Mikado, come del monarca più monarca del mondo. (Mikado è una espressione che i giapponesi adoperano raramente, in senso molto solenne; correntemente l'Imperatore è il Tenno). Quando il Giappone capitolò, l'opinione pubblica mondiale ritenne che la monarchia fosse liquidata per sempre e che Hiro Hito avrebbe fatto la fine di Guglielmo II, se non quella dei vari Goering, Goebbels, Ribbentrop: la fine cioè di un criminale di guerra. A meno che non avesse seguito il principio del «kamikaze» (suicidio) e non si fosse aperto il ventre davanti ai Lari familiari. Al contrario la monarchia nipponica è tuttavia al suo posto, al suo posto è la dinastia che avallò (in quanto monarchia assoluta) le aggressioni giapponesi, al suo posto la stessa persona di Hiro Hito. Fra il generale Mac Arthur e Hiro Hito corrono rapporti più che cordiali mentre l'attuale situazione giapponese è altrettanto basata sul Comando di occupazione quanto sul Trono. Qualcosa di molto diverso da quel che è avvenuto in Italia; anzi, precisamente l'opposto.*

Ciò nonostante nel regime istituzionale giapponese un cambiamento profondo c'è stato; o meglio una vera e propria rivoluzione determinata appunto dalla disfatta e dalla occupazione militare. L'Imperatore giapponese è morto, l'Imperatore giapponese è stato travolto dalla catastrofe del suo Paese nè più nè meno che gli Hitler, i Mussolini, gli Antonescu e simili, colpito da una sentenza altrettanto severa che definitiva. Per «Imperatore giapponese» intendo quella figura che incarnò fino alla disfatta nipponica il vecchio Giappone feudale, il Giappone che, malgrado la fulminea ascesa nel mondo della tecnica moderna, era rimasto legato alle più strette tradizioni dogmatiche e alle più rigide superstizioni di un medioevo prolungato oltre ogni naturale legge della storia; intendo, dico, l'Imperatore di origine divina, l'Imperatore-Dio, nella cui persona era sintetizzato il potere temporale in una con il potere religioso. Poichè, sì, il Tenno, il Mikado, era per il popolo giapponese qualcosa come un essere extranatura il quale avesse dimestichezza con gli Dei più che con gli uomini, tramite della volontà di Dio sugli uomini; e il palazzo imperiale era qualcosa come una sacra basilica che ospitasse un molto autorevole membro della famiglia celeste. Ora non più. Quel tipo di monarca è morto per essere sostituito da un sovrano costituzionale del genere di quello che oggi è a capo dello Stato inglese e che fino a qualche tempo addietro era a capo dello Stato italiano. Con la disfatta militare, la celeste, divina, assoluta monarchia del Tenno è divenuta una semplice monarchia costituzionale. «L'Imperatore regna e non governa» è la base sulla quale oggi poggia il trono nipponico.

Discriminare il Mikado

Tale è il primo grande successo degli Stati Uniti in Giappone, tale il primo fondamentale corollario del teorema democrazia alla cui dimostrazione gli americani si sono dedicati in Giappone con fervore e furore di apostoli; se non addirittura, talvolta, con candido fanatismo. Non è possibile stabilire fino a qual punto la loro condotta nei confronti di un regime istituzionale sostanzialmente ostile alla loro mentalità, sia stata determinata da obiettivi motivi teorici e fino a qual punto da contingenti motivi politici. Il fatto è che, appena posato il piede sul suolo nipponico, essi si sono resi conto dell'impossibilità di sradicare dall'anima giapponese il mito Imperatore; si sono resi conto cioè che tentare di abbattere definitivamente e — per forza maggiore — brutalmente il mito Imperatore avrebbe prodotto nella mentalità giapponese (mentalità estremamente formalista e formalista in senso collettivo) uno squilibrio difficilmente sanabile e una ferita che non avrebbe ammesso conciliazioni e perdoni. Si può tranquillamente asserire che il compito di discriminare la figura dell'Imperatore sia stata fatica più americana che giapponese.

Washington aveva bisogno di dimostrare la non-responsabilità della monarchia nella politica militarista e ultranazionalistica nipponica, più che non ne avessero gli stessi giapponesi; poichè Washington aveva bisogno di «democratizzare» il Giappone attraverso la persona dell'Imperatore. Nessun processo fu intentato al Sovrano da parte americana, al contrario gli americani cercarono di cogliere tutte le occasioni per conferire all'Imperatore attestati di buona condotta politica. Cito l'esempio di un incidente verificatosi al Tribunale internazionale nel settembre dell'anno scorso. Il procuratore generale americano signor Keenan rivolse al teste Okkada, ex Primo-ministro giapponese, la domanda: «Siete sicuro che l'Imperatore non desiderasse la guerra alla vigilia di Pearl Harbour?». Okkada rispose senz'altro affermativamente; e aggiunse: «All'Imperatore non interessava vincere o perdere la guerra». La risposta di Okkada suscitò un acre intervento dell'australiano Webb che incarnava la corrente del suo Paese decisamente contraria alla monarchia giapponese: egli obiettò bruscamente che non riteneva opportuna la domanda di Keenan. Al che l'americano coglieva l'occasione per affermare che l'Accusa desiderava provare come gli imputati avessero ordito una congiura, fraudolentemente inducendo il Giappone nella convinzione che l'Imperatore avesse voluto la guerra: l'Imperatore non doveva pertanto essere ritenuto responsabile della politica d'aggressione ch'egli non aveva mai avallato.

Più forte dell'atomica

In altre parole l'America ha chiaramente compreso che mai i giapponesi avrebbero seguito direttive di sorta se esse non fossero state legittimate dal consenso dell'Imperatore. All'epoca delle bombe atomiche di Hiro Shima e di Nagasaki il popolo giapponese era già disposto all'estremo sacrificio: combattere fino all'ultima goccia di sangue sull'esempio tedesco, rafforzato, fra l'altro, dalla tradizione nazionale che accoglie il suicidio come soluzione definitiva di situazioni altrimenti insolubili. (Dirò incidentalmente che è un grave errore attribuire la caduta del Giappone ai bombardamenti atomici). Non fosse intervenuto l'Imperatore, l'esercito nipponico avrebbe avuto la sua Wilhelmstrasse, la sua Cancelleria, nel quartiere Marunouchi di Tokio. Mac Arthur non poteva ignorarlo; e si preparava a combattere una battaglia d'annientamento sul tipo di quella che in Germania ebbe il suo epilogo a Berlino fra Potsdamerplatz e la Unter den Linden. Non incontrare tale resistenza, trovare al contrario l'esercito e il popolo giapponese in uno stato d'animo di mansueta docilità, per quanto accorata, fu una grande sorpresa per il Generale americano.

I suoi consiglieri

L'Imperatore aveva parlato; l'Imperatore aveva stabilito che il Giappone dovesse accogliere la resa incondizionata; i giapponesi avevano pianto, dal primo all'ultimo cittadino, militari e civili, uomini e donne, ragazzi e vecchi: ma si erano inchinati e avevano obbedito. Se l'Imperatore avesse ordinato il suicidio collettivo, la Nazione si sarebbe suicidata in blocco. Potevano i vincitori non tenere conto di una simile forza della monarchia? Non potevano. E la loro prima fatica, ripeto, fu quella di salvare la monarchia. La salvarono agli occhi propri e a quelli della opinione mondiale con la nuova Costituzione.

La nuova Costituzione è il sepolcro dell'«Imperatore giapponese» (del figlio del Cielo, per intenderci) ma è allo stesso tempo la matrice dalla quale scaturisce la continuità della monarchia nipponica. Le modifiche all'istituto monarchico basate sulla nuova carta costituzionale e sulla legge che concerne la Casa Imperiale possono essere così riassunte: 1) espropriazione dell'intero patrimonio imperiale e limitazione del bilancio annuo (prima della guerra esso aveva raggiunto anche i 30 milioni di yen; la Dieta lo ha fissato per ora nella somma di otto milioni); 2) ad eccezione dell'Imperatore, dell'Imperatrice-Madre, dell'Imperatrice e dei fratelli dell'Imperatore con consorti e discendenti rispettivi, i membri della Famiglia sono declassati alla categoria di cittadini comuni. Prima che la legge entrasse in vigore, Hiro Hito offrì loro un banchetto d'addio; dopo di che essi si trovarono esposti alle vicende caratteristiche del giapponese medio, epurazione compresa, applicata, ad esempio, al Principe imperiale Higashikuni, capo del Governo al momento della resa; 3) abolizione delle varie immunità e dei vari privilegi; 4) abolizione della carica del «Guardasigilli imperiale», carica chiave del sistema feudale; 5) abolizione del «Consiglio privato», altro organismo anticostituzionale per eccellenza, il quale svuotava le Camere del loro effettivo potere in quanto rappresentanze popolari. Attualmente vicino all'Imperatore non c'è che un «Direttore degli uffici dell'Imperial Casa» il quale ha esclusive mansioni amministrative, e un «Consiglio dell'Imperial Casa» composto di membri della famiglia imperiale e di elementi tratti d'ufficio dal Governo: presidente di diritto ne è il Primo Ministro (tale istituto ha solo poteri di carattere privato).

Le nuove leggi sull'istituto monarchico sono state applicate con una certa grazia, specie per quanto riguarda la scelta delle persone della cerchia imperiale. A direttore degli «Uffici dell'Imperial Casa», ad esempio, è stato chiamato il marchese Yasumata Matsuidara, discendente a sua volta da famiglia imperiale e imparentato con potenti e illustri famiglie. Egli può considerarsi il principale consigliere di Hiro Hito e, — poichè fin dal 1936 fu capo della segreteria del «Guardasigilli imperiale» — costituisce un elemento di continuità nello spirito istituzionale. La cosiddetta «spinta democratica» è registrata, del resto, da tutto il gruppo dei consiglieri dell'Imperatore, i quali ne guidano la condotta in senso sempre più terreno, contribuendo a quella de-divinazione, fine precipuo della nuova Costituzione. Il «Figlio del Cielo», il «Figlio del Sole», il Mikado, l'«Invisibile», il «Supremo» è pertanto divenuto un «uomo» nella misura nella quale può esserlo un Re dei nostri giorni. Una regione è devastata da un terremoto o da un'inondazione? Hiro Hito vi si reca, visita le vittime, le incoraggia, distribuisce soccorsi. Si inaugura una nuova miniera? Ecco Hiro Hito all'inaugurazione. Una provincia manifesta il desiderio di vedere l'Imperatore? Hiro Hito fa il suo bravo viaggio, va a salutare i suoi sudditi in quella tale provincia. La sola «riforma» che egli ha respinto, almeno fino a poco tempo addietro, è la stretta di mano. Il suggerimento partì da una associazione operaia, ma l'Imperatore vi oppose una energica resistenza.

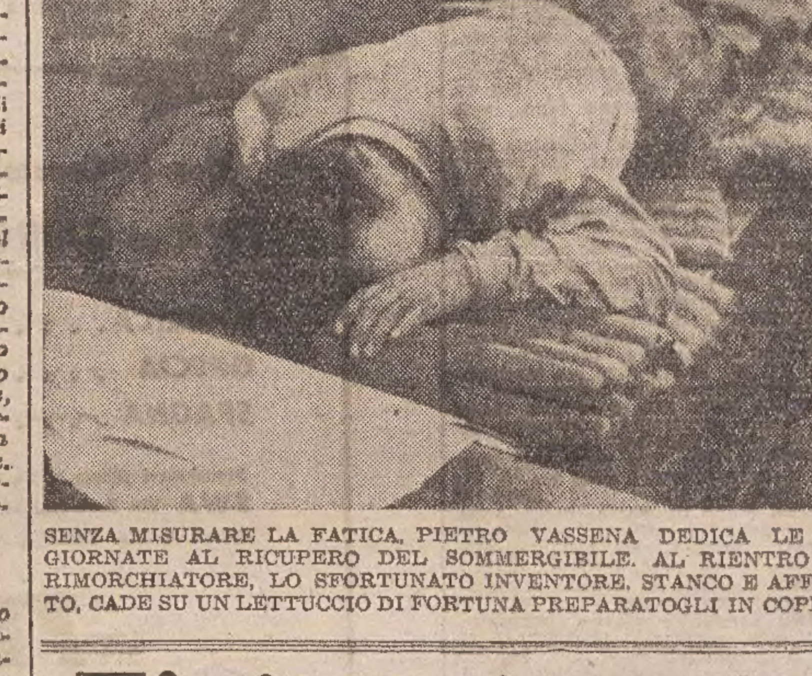
E' ancora presto per stabilire se il prestigio dell'Imperatore sul suo popolo sia quello di una volta. Privato delle sue attribuzioni di carattere religioso, egli appare oggi ai giapponesi come il depositario della regola sociale e della continuità storica del Paese, ma deve anche apparir loro, nelle sue nuove vesti costituzionali, come uno dei tanti segni della minorazione nazionale. In ogni caso si può osare credere che i giapponesi amino più l'Imperatore che l'imperialismo, tanto vero che i vincitori hanno ritenuto opportuno privare il Giappone della Corea, di Sakalin, della Manciuria, di Formosa, ma non dell'Imperatore. Inutile dire che la Russia è apertamente ostile alla monarchia in Giappone e la avversa come può, mentre Granbretagna e Cina, a differenza dell'Australia, condividono a questo riguardo la politica di Washington la quale può essere considerata senz'altro come uno dei più illuminati capitoli, in tal senso, della presa di possesso americana nel settore del Pacifico.

Possibile l'abdicazione?

Non posso chiudere queste note informative senza far cenno di due prospettive, le quali, avverandosi, avrebbero senza dubbio un rilevantissimo peso sulle sorti del Giappone attuale: la possibilità che Hiro Hito abdichi e quella che si converta alla religione cristiana. Sono due interrogativi posti alcuni mesi addietro dalla stampa, non so quanto come suggerimento e quanto come pura e semplice informazione. Se il tribunale per i criminali di guerra infliggerà a Tojo e agli altri capi del regime militaristico nipponico una pena severa (condanna capitale per il vecchio generale e lavori forzati a vita ai suoi collaboratori) l'Imperatore — il quale volente o nolente ne legittimò le azioni — non potrebbe forse non rinunciare al trono in favore del figlio Akihito.

Ho la sensazione che un avvenimento del genere spiacerebbe agli americani, tanto quanto sarebbe gradito, per fare un esempio, ai russi. Mentre sarebbe assai spiacevole per i russi, al contrario, che l'Imperatore abbracciasse la religione cristiana. Il Tenno cristiano potrebbe voler dire il Giappone cristiano. Se la democrazia che Mac Arthur sta diffondendo con tanto impegno in terra nipponica basasse su un piedestallo cristiano, Mosca non ne trarrebbe grandi vantaggi. Voglio dire che una democrazia cristiana in Estremo Oriente, per i programmi del Cremlino, già così ostacolati dalla democrazia cristiana dell'Occidente, sarebbe veramente di troppo.

VIRGILIO LILLI



SENZA MISURARE LA FATICA, PIETRO VASSENA DEDICA LE SUE GIORNATE AL RICUPERO DEL SOMMERGIBILE. AL RIENTRO DEL RIMORCHIATORE, LO SFORTUNATO INVENTORE, STANCO E AFFRANTO, CADE SU UN LETTUCCIO DI FORTUNA PREPARATOGLI IN COPERTA

LANA MORRIS, GRAZIOSA E PROVOCANTE, LASCIA IL PALCOSCENICO CEDENDO ALLE LUSINGHE DEL CINEMATOGRAFO: E' L'ULTIMO ACQUISTO DELLA CASA LONDINESE «TWO CITIES»

SCOPERTA DI MAETERLINCK

Nelle sue Memorie dell'infanzia felice, di prossima pubblicazione, Maurice Maeterlinck racconta come la gloria, in un pomeriggio di estate, venne a baciarlo in fronte nel parco della sua villa di Gand. Era il 24 agosto del 1890, il poeta di «Serres chaudes» non aveva ancora trent'anni. Il suo primo libro lo aveva stampato con i risparmi nascosti in un salvadanaio, componendo a mano lui stesso i suoi poemi in una piccola tipografia di artigiano. La critica non lo aveva degnato d'uno sguardo. Il suo secondo libro, «La princesse Maleine», il cui manoscritto era di trecento fitte pagine, lo pubblicò a Bruxelles, presso il libraio Paul Lacomblez, a spese della mamma: costò ben 250 franchi! I genitori di Maurice erano ricchissimi ma un tantino avari e non si interessavano al genio nascente del figlio. Ne avrebbero fatto volentieri un avvocato o un uomo di affari.

— Questa volta è la gloria — si disse Maeterlinck. — Ma in casa si beffavano di lui, gli amici si divertivano alle sue spalle. Infatti, della «Princesse Maleine» non si vendettero più di quindici copie! Giunse soltanto, da Parigi, un bigliettino del celebre poeta simbolista Stéphane Mallarmé; il giovane autore belga fu fiero di mostrarlo come la prova lampante del suo successo di stima. Dopo di che il silenzio fu completo e profondo, fu un silenzio di tomba. Maeterlinck ne soffriva molto, senza confessarsi a nessuno.

O

Parecchi mesi dopo, mentre tutta la famiglia si trovava a tavola attorno a una grassa gallina arrosto, il postino entrò con un giornale in mano. Era il grande quotidiano parigino «Le Figaro». Conteneva un articolo di fondo con il titolo a grossi caratteri: «Maurice Maeterlinck». Il giovane poeta corse subito alla firma, era quella del celebre scrittore Octave Mirbeau! Pallido d'emozione, lesse l'articolo che era di due intere colonne; divenne rosso e si mise a piangere. Sì, era la gloria giunta d'improvviso, che gli tolse l'appetito. «Io non so nulla di Maurice Maeterlinck — scriveva Octave Mirbeau — non so di dove è e come è fatto, se è vecchio o giovane, se è ricco o povero. So soltanto che alcun uomo è più sconosciuto di lui e so anche che ha scritto un capolavoro, un puro ed eterno capolavoro, un capolavoro che basta a immortalare un nome e a far benedire questo nome da tutti gli affamati del bello e del grande, un capolavoro come gli artisti onesti e tormentati han sognato di scrivere e che non hanno scritto mai fino a oggi. Finalmente, Maurice Maeterlinck ci ha dato l'opera più geniale di questi tempi, la più straordinaria e la più ingenua anche, da paragonarsi, e, oserò dirlo?, superiore in bellezza a quanto ci sia di più bello in Shakespeare. Questa opera si intitola: «La princesse Maleine». Esistono al mondo venti persone che la conoscono? Ne dubito».

Era stato Mallarmé che aveva dato il libro a Mirbeau, segnalandoglielo come un autentico e raro gioiello. Il libraio Lacomblez non disponeva che di cinquanta esemplari della «Princesse Maleine», l'autore aveva già regalato il resto. Ne ordinò la ristampa, ma quando, con notevole ritardo, la seconda edizione fu messa in vendita, l'interesse per il giovine astro era finito, e la «Princesse Maleine» rimase invenduta. Nessun editore francese e straniero chiese di stamparla. Fu di nuovo il silenzio ma un silenzio di invidia e di gelosia attorno al nome di Maeterlinck, cosciente della propria forza, s'era messo al lavoro senza nulla cambiare alle sue abitudini. Già pensava all'«Intruse»; agli «Aveugles»; terminava «Pelléas»; traduceva l'«Ornement des Noces spirituelles de Ruysbroeck l'Admirable» e le opere di Novalis; aveva scritto a metà «Le Trésor des Humbles» e «Les douze Chansons». Sì, il celebre uomo di teatro, Antoine, gli aveva telegrafato che volentieri avrebbe messa in iscena «La princesse Maleine». Maeterlinck gliela inviò con il più grande entusiasmo. Non ne seppe più nulla. Antoine aveva lasciato cadere l'impresa, non rispose mai alle lettere calde e appassionate del solitario poeta di Gand.

Qualche mese dopo, Maeterlinck si recò a Parigi e andò a trovare Octave Mirbeau, che lo accolse a braccia aperte e gli disse: — Quando penso che avrei potuto anche uccidervi senza volerlo, ho avuto paura, giovanotto, avrei potuto soffocarvi nella mia stretta troppo affettuosa.

Maeterlinck arrossì e non rispose.

O

Parecchi anni passarono ancora nell'indifferenza generale. Maeterlinck si ripeteva: — Che cosa è la gloria che io credevo di aver afferrata ma che mi ha appena sfiorato con le sue ali? Più tardi la gloria ritornò per non abbandonarlo più. Ma il «capolavoro», «La princesse Maleine», rimane ancor oggi ignoto a tutti, non è stato mai ristampato, nè il cinema nè il teatro lo hanno mai voluto. Non rimane che l'edizione primitiva belga del modesto libraio Lacomblez di Bruxelles, più che rara oramai per non dire introvabile.

— Eccola sempre vergine e un po' troppo matura questa mia principessa Maleine, — ci dice Maurice Maeterlinck, — mi consolo supponendo che attenda la mia morte per rivivere, ma preferisce, son certo, il suo eterno sonno nella sua torre senza finestre...

— La gloria, — esclama ancora l'illustre poeta, — non è che un riflesso di quel che si potrà fare, di quel che si sarebbe potuto fare, di quel che probabilmente non si farà mai. C'è nell'esistenza di ciascuno di noi un raggio che non può essere postumo. Come ha detto magnificamente Balzac: «La gloria è il sole dei morti». Un sole incerto, — conclude Maeterlinck, — incerto e fuggitivo, allor che ci trasciniamo ancora su questa terra.

E l'autore delle «Vita delle api» e di tanti altri bellissimi libri, continua, a novant'anni, a sperare che il successo arriderà un giorno alla sua opera giovanile, «La princesse Maleine, cui egli attribuisce qualità straordinarie, di più: è convinto che sia il suo libro migliore, il suo autentico capolavoro, superiore a Shakespeare — secondo l'espressione di Mirbeau, — il solo che possa dargli l'immortalità, e con questa intenzione ingenua e accorata lo affida ai posteri, che quasi certo, non lo leggeranno mai.

ANTONIO ANIANTE

UN ACIDO CAPACE DI FARSI PENSIERO

Si può nutrire il cervello

secondo il neurologo dott. Zimmerman

Pare che ci sia un alimento specifico del cervello, un alimento della intelligenza; almeno così avrebbe dimostrato il dott. Zimmerman, professore di neurologia e di psichiatria nella Università di Columbia. Che cosa è questo straordinario alimento? Esso sarebbe un amminoacido, il così detto acido glutamico. Ma che cosa è un amminoacido?

Tutti sanno, ma qui è bene ripetere, che esiste un importantissimo gruppo di sostanze alimentari chiamate proteine (la carne, il formaggio, per esempio), le quali provvedono alla costruzione e alla ricostruzione dei tessuti dell'organismo perchè fanno parte essenziale di ogni nucleo e di ogni protoplasma cellulare; mentre il gruppo delle sostanze alimentari chiamate grassi e idrati di carbonio provvedono esclusivamente ai bisogni energetici e calorici dell'organismo. Ora le proteine, che sono rappresentate da grosse e complesse molecole chimiche quando sono digerite dai succhi gastrointestinali oppure idrolizzate dagli acidi, si scindono nei loro componenti che si chiamano amminoacidi, considerati come i mattoni necessari per la costruzione del complesso edificio della molecola proteica.

Questi amminoacidi sono all'incirca due dozzine, ma di essi solo otto sono stati riconosciuti finora come essenziali ed indispensabili allo organismo animale e rispondono ai nomi di: isoleucina, leucina, lisina, metrionina, fenilanilina, trionina, triptofano e valina.

Il nostro acido glutamico quindi non fa parte di questo nobile complesso, ma invece del gruppo degli amminoacidi non essenziali e nemmeno indispensabili ma utili e necessari all'organismo. L'acido glutamico, inoltre, per la facilità con la quale si ottiene industrialmente, per l'abbondanza relativa con cui si trova oggi sul mercato, per il poco prezzo al quale oggi si può acquistare, è considerato il proletario degli amminoacidi.

Ora questo peculiare amminoacido che è usato in Oriente come aroma e condimento delle carni, ch'è utilizzato in Occidente per ottenere economicamente le sintesi dei fitormoni e degli erbicidi; ebbene questo umile e modesto amminoacido pare sia il solo che può essere metabolizzato dal tessuto cerebrale, cioè utilizzato per farne sostanza della propria sostanza, essenza della propria essenza, per farne anche pensiero.

L'esperimento sui topi

Ciò è stato riscontrato con prove dirette su tagli anatomici di cervello tenuti in vita mediante soluzioni nutritive. E' stato inoltre dimostrato con prove anche dirette che l'acido glutamico esercita uno specifico effetto benefico sul cambiamento del potenziale elettivo delle cellule cerebrali.

Questo era noto, ma più importanti sono le prove del prof. Zimmerman il quale è riuscito a dimostrare nei topi che la loro attività mentale viene esaltata quando vengono consumate dosi massali di acido glutamico. Ma, direte voi, come si arriva a determinare, anzi a misurare l'attività mentale, ch'è poi intelligenza, dei topi, dei ratti? Vi si arriva mediante un apposito piccolo congegno da laboratorio costruito in forma di «labirinto», un congegno dove è immesso l'animale il quale prima d'imboccare la diretta via dell'uscita è obbligato a commettere errori, a compiere felici od infelici tentativi per ritrovare la giusta via, ad impiegare quindi più o meno tempo per apprendere e quindi vincere più rapidamente e più direttamente la complessità della topografia labirintica.

In questo modo oggi la scienza ufficiale misura nei laboratori l'abilità d'apprendere e quindi l'indice della attività cerebrale di questi preziosi piccoli animali. Orbene si è visto che i topi nutriti con abbondanza di acido glutamico risolvono il problema del labirinto in un tempo molto più corto (in alcuni casi più corto di metà, in altri più corto anche di tre quarti) del tempo impiegato dai topi «controllo» che non avevano ricevuto nella loro alimentazione l'acido glutamico.

Somministrazioni a bambini

Incoraggiati dai risultati ottenuti sugli animali gli autori portarono gli esperimenti su gruppi di esseri umani, su bambini di età varia, alcuni dei quali erano affetti da incipiente cretinismo e da disordini convulsivi.

Senza sollevare la tanto discussa questione, che cosa costituisce intelligenza e se il suo quantitativo posseduto da un individuo può essere alterato sostanzialmente durante la sua vita, certo è che l'acido glutamico aumenta, dice Zimmerman, «la abilità ad agire in modo intelligente», l'aumenta in proporzione del quantitativo di acido glutamico somministrato.

Solo che il miglioramento delle funzioni mentali cessa non appena cessa la somministrazione dell'acido glutamico, ma questo dimostra che il miglioramento è dovuto all'acido glutamico e non ad altri fattori ambientali.

L'intelligenza umana è oggi misurata con ragionevole accuratezza a scopi pratici con varii tipi di prove e sono oggi standardizzate le norme per arrivare a misurare il così detto quoziente intellettivo (IQ). Ora il quoziente intellettivo metodicamente saggiato ha dimostrato che i bambini nutriti con acido glutamico, regolarmente e per un sostanziale periodo di tempo, mostrano un rimarchevole aumento dell'attività intellettiva e che nel caso di bambini deficienti per ritardato sviluppo intellettivo l'effetto è stato meraviglioso, anzi addirittura spettacolare, almeno così afferma il professor Zimmerman. Un ragazzo la cui età «mentale» era di quattro anni e tre mesi, dopo sei mesi di trattamento con l'acido glutamico passò ad una età mentale come quella posseduta da un ragazzo normale di 6 anni e 4 mesi.

Non solo, ma la terapia a base di acido glutamico riuscì a ritardare, ed in alcuni casi ad arrestare, certe forme di malattie mentali a progressivo deterioramento; senza contare che l'acido glutamico può accorciare il periodo di perdita di memoria e di confusione mentale in quei pazienti che hanno ricevuto un trattamento a base di elettroshock.

Dal grano e dai fagioli

Queste investigazioni sembra facciano prevalere il concetto che l'acido glutamico non aumenta la capacità intellettiva ma mette in condizioni l'individuo di riprendere le funzioni intellettive inibite da altri fattori; fanno pensare che quando è somministrato l'acido glutamico il numero delle cellule del cervello non viene ad aumentare, ma probabilmente succede che le cellule inattive vengono messe in condizioni di funzionare, oppure che l'acido glutamico riesca a stimolare quelle cellule cerebrali che sono pigre nel loro funzionamento.

E poichè l'acido glutamico è un alimento, a titolo di curiosità, quali sono le sostanze che contengono un'alta percentuale di questo peculiarissimo amminoacido specializzato nei processi metabolici delle cellule cerebrali?

Nonostante che l'acido glutamico commerciale si ricavi per la maggior parte dal glutine del frumento (che ne contiene il 24%) sotto forma di glutinato monosodico, pure la farina di grano nel suo insieme ne contiene poco e così dicasi del riso,

NORMAN THOMAS PONE PER LA SESTA VOLTA LA SUA CANDIDATURA ALLA PRESIDENZA DEGLI STATI UNITI PER IL PARTITO SOCIALISTA. SE NON IL PIU' FORTUNATO, EGLI E' CERTAMENTE IL CANDIDATO PIU' TENACE

del mais e degli altri cereali; invece la farina di soia e di tutti gli altri legumi, dei piselli, delle fave, e soprattutto dei fagioli ne contiene un'alta dose che arriva al 25-30%.

Se così è, sarebbe interessante fare studi comparativi tra il livello intellettivo di grandi gruppi umani appartenenti a zone del mondo dove questi alimenti sono consumati in dose modesta o limitata.

Chi sa che non si debba un giorno constatare che la viva intelligenza etrusca e la proverbiale saggezza cinese si debbano in parte attribuire ai fagioli la prima, alla soia la seconda! e che il popolo italiano in fatto di approvvigionamento alimentare d'acido glutamico al giorno di oggi si trova in fase di carenza in paragone al consumo che esso ne faceva all'epoca del Rinascimento.

GIUSEPPE TALLARICO

E' in viaggio verso la patria il Kerenski della repubblica spagnola

Il mite Alcalà Zamora, inconscio suscitatore della guerra civile, nei ricordi d'un diplomatico

Un piroscafo argentino riporterà tra qualche settimana in patria un uomo vecchio e stanco, dai capelli candidi, dagli occhi miopi protetti da occhiali a stanghetta, un uomo che ai passeggeri dello stesso battello sembrerebbe qualche vecchio zio o qualche notaio in pensione che torni dai paesi della emigrazione ai luoghi che lo videro nascere, se non sapessero che si tratta del primo presidente della repubblica spagnuola, don Niceto Alcalà Zamora al quale Franco ha concesso di riaccostarsi alla madre terra dopo molti anni di volontario esilio.

L'omino e la storia

Esilio volontario, perchè nessuno certamente in Spagna poteva temere da lungo tempo la sua presenza, tanto isolato era, tanto solo e sperduto si trovava, dopo che era stato cacciato dal seggio presidenziale per opera di coloro che ve lo avevano collocato. Quando me lo immagino navigante accorato e timido sulla tolda della nave, ansioso ed un poco timoroso all'avvicinarsi della terra sulla quale ebbe la ventura di regnare durante cinque anni, non posso fare a meno di rammentarmelo quando lo vidi per la prima volta in occasione solenne. Dovevo presentargli le credenziali in qualità di ambasciatore d'Italia, e varcavo per questa ragione le soglie del Palazzo d'Oriente che fu per due secoli dimora dei re. Nel corteo che il cerimoniale regolava avevo attraversato il breve tratto tra l'ambasciata d'Italia ed il palazzo reale, avevo ammirato le grandiose linee dell'edificio che i Borboni avevano voluto edificare per reggia e che l'architetto italiano Juvara aveva immaginato con una grandiosità di linee degna del suo insigne genio artistico. Poi sceso dalla macchina avevo salito i superbi scaloni che conducevano al primo piano, avevo attraversato lunghe file di sale decorate da arazzi meravigliosi, finalmente mi avevano condotto nella grande sala del trono dove mi aspettava un omino piccolo e bonario, atomo di umanità in quel regno di fate e di leggende, microscopico rappresentante di convulsioni politiche e sociali in un ambiente dove volava l'anima verso le più maestose epopee della storia spagnola.

Restai per un attimo turbato. Troppo era il contrasto tra il palazzo nel quale mi trovavo ed il capo dello stato col quale ero improvvisamente a contatto, ed al mio spirito bizzarro venne subito a mente un sonetto di Renato Fucini che parlando di Palazzo Vecchio faceva il paragone tra la solennità grandiosa dell'edificio e lo stipendio desolante degli impiegati che in quell'edificio lavoravano.

Signore Iddio, dicevo tra me, come può un signore così insignificante vivere da capo di popolo in una dimora tanto carica di destino?

Ero davanti alla Spagna o di fronte a qualche cosa di provvisorio, di surrogato, che fosse paravento della Spagna vera, battagliera, scintillante di ire e di impetuose avventure? Il piccolo omino cortese che mi guardava incuriosito dietro alle lenti aspettava che gli presentassi le mie credenziali, e dopo che la cerimonia ufficiale fu compiuta, nel colloquio privato che seguiva lo scambio dei discorsi prestabiliti, fu con me di una amabilità disarmante. Si trattava infatti di un uomo di studio e di mondo, avvocato di molto grido, uomo politico avvezzo alle più inattese possibilità, anche a quella di trovarsi come presidente repubblicano alla testa del proprio paese dopo essere stato ministro del Re. Era, (particolare strano del quale gli ambasciatori italiani venivano informati subito dal capo del cerimoniale), un cultore del Manzoni, aveva scritto anzi un opuscolo giuridico sui Promessi Sposi e non sto a dire che sopra quella sua particolare fatica si aggirarono le conversazioni del nostro primo colloquio, per forza di cose generico e banale.

Ciò che si diceva di lui

Ma uscendo dalla sala del trono, dal palazzo regale, ritornato alla mia sede, io continuavo a chiedermi come poteva un uomo così perbenino, tanto modesto e cortese, restare alla testa di un popolo che era stato impetuoso e grande colla monarchia e voleva essere impetuoso e grande colla repubblica. Sapevo già che fermentavano nel paese lieviti di ribellione, di rivolta, che le due parti in contrasto stavano per ritrovarsi ancora una volta l'una di fronte all'altra colla implacabilità della eterna storia iberica, e non vedevo come al di sopra delle passioni che irrompevano da ogni parte potesse durare quell'omino tanto bravo, tanto misurato e tanto piccino che nel Palazzo d'Oriente pareva un pulcino collocato in una gabbia di aquile.

Il perchè me lo dissero qualche giorno dopo tanto gli uni quanto gli altri. «Avete presentato le credenziali a Kerenski» malignò pochi giorni dopo ad un pranzo l'*enfant terrible* della nuova Spagna, il giovine Josè Antonio Primo de Rivera, che doveva morire assassinato nel 1936. «Il presidente ha creduto di abbattere la monarchia per sostituirla con una repubblica da Gian Giacomo Rousseau, e non sa che le forze rivoluzionarie stanno già mettendogli le mine sotto il trono usurpato».

«Avete conosciuto a tempo il presidente» mi affermò in quegli stessi giorni il deputato monarchico di Cadice «perchè tra qualche mese non lo avreste potuto conoscere; il vento della Castiglia lo strapperà dal seggio supremo».

«Non affaticatevi a cercare di capire Niceto Alcalà Zamora» mi ammoniva nel mio primo contatto con lui l'allora deputato Azaña, che fu poi il capo del governo rosso e che avevo incontrato nella casa ospitale di un diplomatico spagnolo «perchè non durerà fino all'estate E' un rudere che ha fatto il suo tempo e che faremo crollare».

Io non ebbi infatti che pochissime occasioni di incontrarmi con lui. Nel febbraio del trentasei le elezioni generali davano una stragrande maggioranza al fronte popolare. Azaña diventava presidente del Consiglio, Niceto Alcalà Zamora si trovava di colpo sopravanzato dalla rivoluzione scatenata anche da lui, ma che gli passava sul collo senza riguardi. Kerenski tramontava.

Il suo tramonto fu eccezionalmente rapido. Quando egli era stato il capo della lotta repubblicana contro la monarchia, dopo le elezioni del 1931, lui, proprio lui, che pure aveva fatto parte dei consigli del Re, impose al sovrano di partire entro la notte, perchè il nuovo sole che doveva spuntare sulla capitale non dovesse vedere ombra di corona reale nella Spagna repubblicana. L'omino cortese e dotto, l'intellettuale manieroso era stato inesorabile, come un giacobino della rivoluzione francese. Ora avvenne che subito dopo le elezioni del trentasei, una bella mattina ci siamo svegliati a Madrid ed abbiamo letto sui giornali che il presidente Niceto Alcalà Zamora, aveva abbandonato il potere durante la notte cedendolo al governo che pochi giorni dopo eleggeva al suo posto uno degli uomini più notevoli della Spagna di sinistra: don Manuel Azaña. Egli aveva cacciato di notte il Re in nome della Spagna democratica, altri aveva scacciato lui durante la notte in nome della Spagna democratica. Qualche mese dopo l'esercito di Franco avrebbe scatenato la guerra civile contro Azaña ed i suoi in nome della Spagna democratica.

"Ma la costituzione!,,

In tutta questa storia il povero Niceto aveva avuta la parte di Kerenski. Nutrito degli immortali principi della rivoluzione francese, persuaso di poter fondare una repubblica di sapore ottocentesco con profumo greco antico, con solidità romana, non si era accorto che eravamo nel secolo ventesimo nel quale a smuovere una pietra si rischia sempre di veder cadersi addosso tutto l'edificio. Quando il Re era stato sconfitto, tutti avevano fatto ricorso a lui per il primo passo che pareva irto di difficoltà. Un giurista, un avvocato celebre, un uomo dotto e pignolo poteva essere una fortuna. Ma poi le lotte avevano affrettato il passo si erano accese più ardenti che mai, le folle vittoriose non si contentavano della repubblica pacata di don Niceto e la volevano sociale, sovvertitrice, armata di unghie, di artigli e di torce incendiarie. Il povero presidente, uomo di legge, obiettava cocciuto: la costituzione! E gli altri sbuffavano. Scoppiavano tumulti, eccidi, massacri e don Niceto da buon filosofo armato soltanto delle sue idee enciclopedistiche gridava stizzito: ma, la costituzione! E gli altri se ne ridevano di lui e della costituzione, fino a che nella notte che abbiamo ricordata erano andati a trovarlo a letto, lo avevano messo in una automobile, in pigiama come era, gli avevano imposto di abbandonare il potere se non voleva che succedesse il finimondo. Come il Re terminò prima dell'alba il suo regno.

I filosofi hanno le ire lunghe e pertinaci. Niceto Alcalà Zamora riparò in Francia, fu sempre solo ed appartato, assistè dall'esilio alla terribile lotta fratricida del popolo spagnuolo, varcò l'oceano.

Oggi sta ritornando. Il Kerenski della Spagna repubblicana non è più nulla e non cerca più nulla. Soltanto cerca gli orizzonti di Castiglia che in qualsiasi periodo della storia iberica parlano sempre al cuore, come una sinfonia di Beethoven può cantare al cuore di chi abbia il senso della grandezza e della umanità.

PAOLO NOMADE

PROCESSO GRAZIANI: LA VEEMENTE AUTODIFESA DELL'EX MARESCIALLO

"IL RACCOLTO DELLE PATATE E' FINITO,, scriveva nel suo diario alla vigilia dell'armistizio

(Continuazione dalla 1.a pagina)

«Del resto, che Badoglio non volesse la guerra contro la Francia mi fu confermato personalmente dal Re. Mi si disse poi che il piano era stato abbandonato per interessi dinastici, perchè l'Armata occidentale che era comandata dal Principe di Piemonte non poteva mettersi agli ordini di un comando tedesco».

Graziani passa quindi a parlare della campagna d'Egitto. Ricorda che dopo un violento attacco di Farinacci comparso sul «Regime fascista», Badoglio chiese di dimettersi: «Egli disertò il suo posto, aspettando tranquillamente il 25 luglio. Mi si chiede ora perchè non mi sono dimesso anch'io dopo aver constatato tante deficienze ed aver subito tante mortificazioni (non venni nominato neanche senatore: meglio così, altrimenti avrei dovuto subire anche un processo per questo motivo). Fin da ragazzo sono stato abituato ad obbedire e a non discutere gli ordini e a non sfuggire mai ai miei doveri. Cercai, questo sì, di mettere in guardia tutti. Non fui ascoltato. Durante una riunione della Commissione suprema della Difesa feci notare che se si voleva fare una guerra era necessario metterci in condizioni di efficienza completa e non vendere all'estero le armi moderne costruite in Italia, nè negarci il cemento armato per le fortificazioni. Ciano nel suo «Diario» scrisse che io dissi in quell'occasione precisamente il contrario; fortunatamente esistono i verbali di quella riunione.

Un telegramma a Mussolini

«Io fui contrario anche ad un'offensiva in Africa: si volle fare diversamente. Poi, un giorno, Mussolini mi disse che sarebbe stato necessario «mettere la Jugoslavia in ginocchio». Io feci presente che non avevamo i mezzi sufficienti. Della cosa non si parlò fino a quando improvvisamente, senza che ne sapessi nulla, si dette l'ordine alle truppe di avanzare sul fronte orientale.

«La stessa cosa si verificò per la Grecia, la cui campagna venne iniziata senza che io, Capo di Stato Maggiore, ne fossi avvertito: pochi giorni prima mi erano stati rifiutati degli automezzi da adoperare in Africa, che forse avrebbero determinato laggiù un diverso svolgimento delle operazioni».

Graziani fa una pausa. Beve una sorsata d'acqua. Riprende: «Condannatemi pure, se lo dovete e lo volete — dice — ma non impeditemi di affermare, oggi che ho la possibilità di parlare, quella che è stata una tragica realtà. Io avevo fatto sempre presente a Mussolini le nostre deficienze.

«Un giorno — continua l'ex maresciallo — recandomi a Palazzo Venezia, trovai una riunione di industriali presieduta da Soddu, che doveva studiare i piani per la costruzione di cannoni, che sarebbero stati pronti nel 1950, anno in cui era prevista dal duce la guerra con la Russia. Io feci osservare che prima di pensare ai cannoni pronti per il 1950 sarebbe stato più opportuno fornire alle truppe subito fucili, munizioni e mitragliatrici, di cui esse erano sprovviste. Mi si rispose che era Mussolini a volerlo.

«Si usava troppo l'adulazione: solo un uomo osò dire a Mussolini la verità e quest'uomo oggi è in carcere, quell'uomo che ebbe il coraggio di inviare al dittatore, nel dicembre del 1940, dall'Africa, un telegramma di questo tenore:

«Le vostre affermazioni di estrema fiducia in me, se possono commuovermi, non possono farmi dimenticare che essa doveva essermi concessa in pieno prima, quando ho cercato con tutti i mezzi di farvi comprendere la verità. Non mi avete ascoltato. Non mi avete più concesso di parlarvi direttamente. Quando l'ho fatto attraverso il conte Ciano, che si diceva delegato da voi, mi avete fatto richiamare dal Capo di Stato Maggiore generale.

«Mi avete poi indirizzata la vostra del 26 ottobre che mi offriva una via di scampo che non ho voluto avere la vigliaccheria morale di seguire, continuando a rimanere al mio posto di estrema responsabilità. Avete continuato ad ascoltare chi vi ingannava e vi illudeva. Sono stato dipinto come incapace, divenuto inetto, preoccupato solo di salvare il mio punto di arrivo. Tutto conosco, fatti e nomi.

«Al momento delle supreme responsabilità di fronte alla storia e alla Patria mi è ora di estrema, ma miserabile, ma necessaria legittimità parlarvi da uomo a uomo. Voi mi avete misconosciuto dopo il mio ritorno dall'Impero. Mi avete chiamato poi ad una funzione di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito senza darmi la possibilità di compierla liberamente, insidiato da tutti presso di voi, io che da solo ho avuto allora il coraggio di non illudervi mai. Poi mi avete inviato qui senza darmi nemmeno il respiro di parlarvi. Avete dimenticato che per vent'anni vi ho servito con devozione e fede senza limiti. Avete dimenticato che se la vittoria etiopica fu possibile questo fu dovuto al fatto di avermi persuaso di parlarvi liberamente, saltando tutte le canaglie che me lo avrebbero voluto impedire.

«Ora, duce, non c'è che un arbitro: il destino, alle cui forze superiori io non posso più opporre quelle mie umane che fino all'ultimo momento ho fatto e farò vibrare in me e in tutti gli altri. Sconto un passivo creato non da mia cecità o volontà, ma da quella di tutti coloro che vi hanno tradito miserabilmente, e con voi l'Italia».

«L'uomo che così scriveva ero io: quell'uomo al quale è stato dato del vigliacco, quell'uomo che è stato sempre in testa alle sue truppe e che si è battuto sempre e dovunque con supremo coraggio, come possono testimoniare ufficiali e generali che vedo qui intorno nelle tribune ad ascoltare questo processo. Mi si dia del traditore, ma non del vigliacco!

Colloqui con Umberto

«A questo punto io voglio fare una dichiarazione, e chiedo sia inserita a verbale. E' questa: «Chiedo al Presidente della Repubblica che, dopo questo processo, io venga considerato ancora per il tempo necessario il maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Comandante in Africa settentrionale nel 1940-41 e venga ripresa contro di me l'azione di deferimento alla Corte marziale che già aveva iniziata Mussolini. Sarà quella l'occasione propizia per aprire il processo circa l'impreparazione e la cattiva condotta della guerra, anzi del tradimento e del sabotaggio praticatone. Sarà questo l'unico processo che il popolo italiano tradito e disorientato da tanti falsi profeti attende. In questo processo io mi pongo fin da ora tra gli imputati. Chiedo che altrettanto facciano con supremo gesto di coraggio civile tutti coloro che presiedettero la cosa militare durante il ventennio fascista. Chiedo che questa mia dichiarazione sia rimessa al Presidente della Repubblica».

Una nuova pausa, brevissima. La deposizione continua: «Rientrato in Italia, mi ritirai a vita privata. Una inchiesta venne aperta sulla mia attività in Africa. Esonerato dal comando in Africa Settentrionale, mi ridussi per tre anni a fare l'agricoltore nel mio possedimento, ad Arcinazzo. Il 25 luglio non mi sorprese nè mi commosse. Pur facendo l'agricoltore, avevo sempre dichiarato di sentirmi, quale soldato, a disposizione del mio Paese. Feci sapere al Re quale condotta egli doveva seguire e cioè quella dell'onore. Ma i miei rapporti con il Sovrano erano molto strani da quando ero tornato dall'Africa Settentrionale.

«Prima del 25 luglio, ricevetti un invito a colazione dal Principe di Piemonte. Dissi al Principe: «Sono a vostra disposizione, ma non potrei mai collaborare con Badoglio, perchè lo ritengo colpevole principale dell'impreparazione, prima, e della cattiva condotta, poi, della guerra». Il Principe mi rispose: «Per me, questo non ha gran valore, perchè questo Governo non avrà più di 15 giorni di vita ancora». E subito dopo Umberto soggiunse: «Anzi, il fatto che voi non siate d'accordo con Badoglio, per quanto riguarda me personalmente, mi fa piacere».

«Dopo questo colloquio, il Principe mi fissò un altro abboccamento, che avrebbe dovuto aver luogo sui Piani di Arcinazzo, per poter parlare più liberamente. Attesi però invano questo secondo colloquio.

«Più tardi, io ero ben lontano dal pensare che si stesse trattando l'armistizio, perchè ero convinto che la guerra sarebbe continuata, come era stato detto nel proclama di Badoglio. Pensavo soltanto che il Governo si sarebbe dovuto ritirare al Nord, in una località del Piemonte o della Lombardia.

«Il 4 agosto inviai una lettera ai giornali per smentire la notizia del mio arresto. La lettera così concludeva: «La mia libertà è sacra e inviolata». Seppi poi che Mario Badoglio, capo di Gabinetto di suo padre, nel leggere la mia lettera ebbe a commentare: «Sta bene; ma finchè noi non porteremo anche lui a Forte Boccea». Ed infatti mi ci hanno portato.

«Ebbi col Principe Umberto il 7 settembre un nuovo incontro, senza peraltro che questi, nel colloquio, accennasse minimamente agli avvenimenti che erano in maturazione, anzi che erano già maturati. Rimasi quindi completamente all'oscuro delle trattative che il Governo italiano aveva con gli anglo-americani. In quel momento io scrivevo nel mio diario: «Il raccolto delle patate è finito». Ricordo che quando chiedevo qualcosa ai generali, questi mi guardavano in maniera strana, quasi deridendo la mia ignoranza e la mia ingenuità».

E qui l'esposizione di Graziani, arrivata al punto cruciale, l'8 settembre 1943, si è dovuta interrompere per ragioni di resistenza fisica. A dire il vero anche oggi il maresciallo avrebbe voluto continuare. Ma qualcuno ha saputo essere più energico di lui.

GUIDO GUIDI

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

LO SPORT

Prime battaglie grosse nella «C»

Il primato in giuoco sul campo di Gorizia

NESSUNA DELLE SQUADRE GIULIANE BATTUTA NELLA SECONDA GIORNATA

(c) Dopo due anni di magre soddisfazioni, gli appassionati del calcio goriziano attendono trepidamente il grande avvenimento che li farà accorrere domenica allo stadio isontino: ritorneranno al campo amico i bianco azzurri della gloriosa «Pro», dopo le sfortunate vicende delle due ultime annate e dopo il doppio splendido successo ottenuto in questo inizio di campionato, per incontrare la solida formazione del Pro Palazzolo che, assieme ai goriziani ed al Baracca di Lugo, guida la classifica a pieno punteggio. E' ben comprensibile il rinato entusiasmo sportivo nei goriziani: non hanno ancora vista all'opera la loro bella squadra e da due settimane ne seguono da lontano le vittoriose trasferte. Domenica finalmente Freschi e compagni riceveranno i meritati applausi ma dovranno nello stesso tempo sostenere un urto che vale il primato in questa prima fase delle ostilità giuliano-lombarde.

Già si parla di primato e non a torto. I risultati conseguiti sinora dalle tre squadre migliori parlano chiaro in proposito: il Pro Palazzolo ha ripetuto la cinquina di gol della prima giornata, Pro Gorizia e Baracca hanno ribadito la loro efficienza con una nuova netta vittoria (3-0) in casa altrui. Sono questi indubbiamente dati positivi ed indicativi per l'ulteriore sviluppo del campionato.

Una nuova giornata fruttifera, ha registrato domenica il campionato per le società giuliano-friulane. Oltre ai goriziani hanno vinto le loro partite Libertas ed Udinese ed ha pareggiato l'Edera. Il primo bilancio che si può fare è ben promettente: su otto partite disputate una sola sconfitta e ben cinque vittorie. Il comportamento di queste quattro nostre rappresentanti nell'agone della Serie C non è scevro di pecche: l'Edera ha attaccato per quasi tutti i novanta minuti di gioco ma, impacciata in prima linea, non è riuscita a debellare la resistenza del Marzotto; la Libertas ha prodotto minor lavoro ed ha vinto per l'ottima impostazione dei valori individuali più che per forza d'assieme: l'Udinese infine ha riscattato prontamente il capitombolo iniziale, denunciando magari ancora qualche incertezza ma rivelando altresì un sostanziale progresso nel giuoco.

Per il resto la giornata non ha offerto risultati eccezionali; se si eccettua la vittoria dell'Omegna a Cento ed il netto successo della Mestrina sul Mantova. Fanno riscontro alle tre capoliste, le quattro rimaste sinora a mani vuote (Pavia, Omegna, Suzzara e Bondenese) e che evidentemente si trovano tuttora in crisi di preparazione. Per il resto il fattore campo ha equilibrato le vincenti e le soccombenti della prima giornata con il gioco delle rivincite ed al terzo turno troviamo ben nove squadre con 2 punti e tre con 3. Sette squadre sono ancora immuni da sconfitte, sei non hanno conosciuto la vittoria. Sono questi i termini opposti dello squilibrio iniziale che — ridotto come appare alle minime proporzioni — conserva alle prossime gare interesse ed incertezza.

Domenica lo schieramento dei dieci accoppiamenti sarà il seguente: Baracca-Udinese, Bondenese-Bolzano, Cesena-Edera, Mantova-Libertas, Mestrina-Marzotto, Pavia-Montebelluna, Pro Gorizia-Pro Palazzolo, Pro Rovigo-Omegna, Rimini-Suzzara e Treviso-Centese. Incoraggiati dalle quasi interamente azzeccate anticipazioni della settimana scorsa, tenteremo il pronostico: Baracca, Mestrina, Pro Rovigo, Rimini e Treviso hanno diritto alla fiducia piena (non ce ne vogliano male gli udinesi). Edera, Libertas, Bolzano e Montebelluna hanno possibilità di tornare imbattute dalle loro trasferte, la prima e l'ultima (forse anche il Bolzano) possono sperare di più ma i loro avversari saranno duri a morire. Pro Gorizia o Pro Palazzolo? Il quoziente reti è per entrambe ottimo, come uguale è la prodigalità dei due attacchi e la saldezza delle opposte difese. Ma vincerà Gorizia questo, oltre a costituire il nostro pronostico, è ciò che speriamo.

Il tribunale dei calciatori

MILANO, 13 — La Lega calcistica ha preso questa settimana le seguenti decisioni: 1) ha squalificato per una giornata il campo del Fanfulla; 2) ha multato per lire 50 mila il Suzzara e l'Udinese, per lire 20 mila l'Inter, il Brescia ed il Foggia; per lire 10 mila la Reggiana e la Biellese, per 5 mila Malinverni, per 3 mila Vicpalek; 3) ha squalificato per tre giornate Sikel, Teruzzi, Borra, Pugi e Fuga; per due giornate Conti, Valentini, Verdeal, Mammone, Bertolini, Donati e Giusti; per una giornata Gei, Ballico, Magni, Lodi, Valenti, Sani, Sguazzer e Garro; 4) ha ammonito Zecca, Freschi e Bortoletto.

INIZIO DOMENICA 24 OTTOBRE

I quadri della I.a divisione

Il Comitato regionale della F.I.G.C. ha proceduto alla formazione dei gironi giuliani (16 squadre ognuno) del campionato di prima divisione che avrà inizio domenica 24 corr. I raggruppamenti sono stati fissati nel modo seguente. *Girone C:* Juventus, Ponzianina, Edera Cavana, Enal Crda (tutte di Trieste), Muggesana, Terzo di Aquileia, Fiumicello, Ajello, Aquileia, Turriaco, Ruda, Pieris, Risano, Sevegliano, Ronchi, Marano Lagunare. *Girone D:* Internazionale, Tipografico, Fiaccola, Robur, Acegat (tutte di Trieste), Manzano, Mossa, S. Lorenzo di Mossa, Isontina di Gorizia, Itala di Gradisca, Sagrado, Romans, S. Canciano, Villesse, Crda Monfalcone, Aris Monfalcone.

Campione nazionale di pistola è il genovese Vignolo

VERONA, 13 — E' stata disputata oggi la gara di pistola libera valevole per il campionato italiano. Campione d'Italia è stato proclamato il maestro Carlo Vignolo di Genova. Al secondo posto si è classificato Capone di Napoli e terzo Francesco Boncla. Nelle altre categorie Casardelli di Como è risultato primo nei tiratori scelti, Oppici di Milano nei tiratori di prima classe e D'Alonzo fra i tiratori di seconda classe.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso. Rendita 3½% 78.50 (79). Rendita 5% 94.45 (94.55). Redimibile 3½% 69.65 (69.80). Redimibile 5% 92 (92.30).

Azionari: Generali 8950 (8990). Bastogi 2268 (2280). Ras 2170 (2185). Cantoni 43800 (43200). Olcese 40100 (40300). Cucirini 25000 (25100). U Manif. 165000 (160000). Rossi 9800 (9890). Fisac 1260 (1250). Cascami 6800 (6880). Fibre 2770 (2805). Snia 5425 (5450). Finsider 555 (562). Ilva 305 (301). Cat'ni 226 (227). Ansaldo 288 (280). Breda 270 (284). Bianchi 300 (295). Isotta 75.30 (77). Fiat 853 (858). Sade 865 (870). Edison 2930 (2945). Seso 1120 (1135). Vizzola 3500 (3550). Merid. 674.50 (676). Terni 503 (509). Eridania 14100 (14025). Anic 1096 (1093). Saffa 1280 (1272). Italgas 27.75 (28). Pirelli It. 1265 (1263). Pirelli 1830 (1863).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8960 (—). Assicuratrice 1050 (1080). Ras 2140 (2175). C.R.D.A. 300 (—).

Valute libere: sterlina 9300/9400, marengo 7450/7550, unitaria 1730/1760, dollaro 645/653, dinaro 170, svizzero 166/168, francese 150/160, scell. austriaco 19/20.

Per l'incontro col Palermo rientro di Tosolini?

Dopo la partita d'allenamento sostenuta ieri dalla Triestina, si suppone che per completare la linea attaccante Rocco abbia l'intenzione di ritornare a Tosolini. Parte del programma di ieri infatti è stato dedicato alla preparazione del reparto attaccante che è stato addestrato specialmente nel tiro a rete, essendo questo il requisito della squadra che lascia più a desiderare. Ed è qui appunto che Tosolini si fa preferire al suo pur valido rivale Carraro, che d'altro canto è capace di sviluppare un ammirevole dinamismo.

A
Lo Scarpone
VIA CRISPI N. 5
RITROVO PREFERITO DAGLI SPORTIVI ALPINISTI E BUONGUSTAI
SUONERA' QUESTA SERA IL QUARTETTO MANDOLINISTICO «BETA» CON LA PARTECIPAZIONE DI ARTURO GIRALDI (baritono).
PIATTO DEL GIORNO: GNOCCHI CON CAPRIOLO

La perfettissima macchina Calcolatrice a tastiera ridotta EVEREST Z-3. Chiedetela all'agente esclusivo per TRIESTE
QUEIROLO PILADE
Via Fabio Severo N. 4 - Telef. 37-73

Domenica 17 corrente alle ore 16 nelle sale dell'Albergo Excelsior in Trieste avrà luogo il
The della Moda
a beneficio dell'Ente Comunale Assistenza
LA MERVEILLEUSE di Torino
presenterà nella circostanza una grande collezione di modelli autunno-inverno.
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE DELL'ALBERGO EXCELSIOR

CHIEDETE in tutte le edicole il primo fascicolo di:
EMILIO CANEVARI
LA GUERRA ITALIANA
(retroscena della disfatta)
PARTE PRIMA
LA POLITICA MILITARE DEL GOVERNO FASCISTA
Cap. 1. — L'eredità della guerra 1915-18.
Cap. 2. — La politica militare dal 1926 al 1934.
Cap. 3. — La riconquista della Libia: 1921 al 1931.
Cap. 4. — La guerra d'Etiopia: 1935-1936.
Cap. 5. — La guerra di Spagna: 1936-1938.
Cap. 6. — Alla vigilia del conflitto mondiale: 1938-1940.
PARTE SECONDA
LA LOTTA PER IL MEDITERRANEO
Cap. 7. — Campagna delle Alpi Occidentali: giugno 1940.
Cap. 8. — Campagna in A. S. e nel Mediterraneo: giugno 1940-febbraio 1941.
Cap. 9. — Campagna di Albania: ottobre 1940-aprile 1941.
Cap. 10. — Campagna in A. O.: 1940-1941.
Cap. 11. — Campagna in A. S. e nel Mediterraneo: 1941.
Cap. 12. — Campagna in A. S. e nel Mediterraneo: 1942.
Cap. 13. — Campagna di Russia: 1941-1942.
PARTE TERZA
LA DIFESA DELL'ITALIA
Cap. 14. — Campagna in A. S. e nel Mediterraneo: 1943.
Cap. 15. — Invasione della Sicilia.
Cap. 16. — Armistizio di Cassibile e resa di Malta.
L'opera completa si comporrà di 52 fascicoli illustrati da circa 2000 fotografie, autografi e schizzi. Ogni fascicolo, di 24 pagine oltre la copertina, costa L. 100. L'abbonamento all'intera opera costa L. 4160 e può essere versato in due rate di L. 2080 l'una. Inviare vaglia o assegno a: TOSI EDITORE - Via degli Orsini N. 34 — ROMA
Concessionaria per la distribuzione in Italia: S. T. E. - Corso Sempione N. 6 — MILANO
TOSI EDITORE IN ROMA

anche in autunno...

camminare diventa una gioia
scarpe Polli
MILANO
Nei migliori negozi d'Italia
Proprio negozio di vendita: TRIESTE - Contrada del Corso 13

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI raccomandate, principianti brave offronsi. Torrebianca 41, Rosa. Telefonare 7419. 17850 A
RAGAZZA brava cucinare, tutto fare, offresi. Via Miramare 15, portineria.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
DOMESTICA stabile cercasi per piccola famiglia, ottimo trattamento. Via Udine 3, terzo, destra. 62121 B
DOMESTICA buone referenze cerca piccola famiglia. Cavalieri, piazza Tommaseo 4. 55591 B
RAGAZZETTA giovane, volonterosa, aiuto faccende domestiche cerc. Impero 6-IV.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

FALEGNAME ebanista riparazioni lucidature mobili offresi. Recapito piazza San Giovanni 6, portiere. 55576 C
FALEGNAME lucidatore capace qualunque lavoro, con attrezzi, offresi. Telefonare 29-911. 55612 C
INGEGNERE chimico giovane, serio, preparato, parla tedesco, conoscenza inglese, offresi seria impresa industriale o chimica, disposto trasferirsi. Cassetta 5000 C, UPI.
LAVORANTE sarta donna offresi. Via Zorutti 14, porta 4. 55446 C
PITTORE decoratore assume lavori appartamenti e coloriture. Tel. 93-644.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime garantite, offresi. Recapito: Timeus 14, latteria. 55575 C
SARTA capace offresi giornata. Indirizzo UPI 55569 C.
SIGNORINA paziente pratica offresi per intero pomeriggio sorveglianza bambini governare biancheria. Cass. 17930 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

A. PELLICCIAIO assume lavori del genere, lavorazione perfetta. Laboratorio Vodopia, via S. Lazzaro 19, tel. 27679.
CALLISTA autorizzato cercasi alcune ore giornaliere. Via Nordio 14. 55610 CC
CONFEZIONI riparazioni tinta concia pulitura pellicce ricordate Dell'Orto, Torrebianca 37 A. 55519 CC
PELLICCE riparazioni, rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II.
PELLICCERIA Shippel, assume riparazioni in genere. Boccaccio 12-I. 62111 CC
SARTA tutte le confezioni per signora, rapidità precisione, buoni prezzi, Coroneo 29, dirimpetto mendaressa.
SARTORIA uomo confeziona abiti, soprabiti cappotti elegantissimi. Rivoltature, prezzi modici. Gatteri 10. 55521 CC
SARTORIA per signori, signore, via Roma 26, Muggia: confezione accurata, riparazioni. Eventuali ordinazioni, a richiesta recasi a domicilio. 54734 CC
SIGNORE: vestiti, mantelli, taglio confezione ottimi, consegna sollecita. Boccaccio 11-III, porta 12, tel. 4263.
TINTORIA pulitura conceria pellicce. Pellizzaro, via del Bosco 8-II. 61116 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

APPRENDISTA cassiera cerca ditta alimentari, presenza, massimo 16 anni. Presentarsi ore 15-16, via Battisti 1, form.
COMMESSA per negozio tessuti cercasi. Offerte Cass. 17906 D, UPI.
GARZONA sarta donna volonterosa cerc. Camus, Ghega 6-III. 55593 D
GERENTE per importante negozio tessuti Veneto cerc. Off. Cass. 17906 D, UPI.
GORIZIA cercasi giovane presenza attivo, disposto viaggiare provincia articolo facile smercio. Presentarsi Cos, via Cascine 2, Gorizia. 2000 D
GOVERNANTE tutto fare massimo 30-enne capace fidata, presenza, cerca signore solo, ottimo trattamento alla pari. Inutile scrivere senza detti requisiti. Dagata, via Bembo 12, Mestre. 17929 D
LAVORANTE, mezza lavorante sarte uomo cerc. Crispi 32-II, Brusemini. 55551 D
RAGAZZO 14-enne per manifatture cerc. Piazza Vico 8. 55505 D
SIGNORINA o signora perfetta tedesco, pratica bambini, alcune ore al giorno, cercasi. Cass. 17867 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA eventualmente cambio lezioni matematica cerca universitario impiegato. Cass. 17915 E, UPI.
CAMERA presso distinta famiglia, bagno, ottima retribuzione, cercasi. Cassetta 17922 E UPI.
MATRIMONIALE con salotto, uso cucina, bagno, cerca capitano inglese con signora. Niente bambini. Spaccio vini via Rossetti 101. 55599 E
STANZA con-senza vitto cerca studente, S. Giacomo in Monte 7-IV, Devescovich.
STANZE due, telefono, bagno, cercano forestieri. Telefon. 4927, dalle 18 alle 20.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERINO arioso, pulito, affittasi, esclusa donna. Alfieri 12, p. 11. 55572 F
PRANZI ottima cucina ambiente signorile, centro, darebbe distinta. Tel. 26878.
MOBILIATA affittasi due signori, escluse signore. Via Udine 4, portinaia.
STANZA bella due letti, vitto, bagno, affittasi a distinti, anche amici. Ore 11-15, 19-20. Ind. UPI 12345 F.
STANZE due mobiliate, comodo cucina affitt. ad alleati. Tel. 25-617.
VITTO familiare, sano, abbondante, derebbesi. Tel. 27-158. 55548 F

G ISTRUZIONE L. 15

AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6-I, già F. Severo: abiti, biancheria, camiceria, confezione, corsi 1-4 mesi. 55573 G
BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2.
INGLESE madrelingua. Metodo rapido. Base solida. Traduzioni. XX Settembre 13, secondo. Ditchborn. 55577 G

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

CANE caccia femm. bianco-nero trovato. Rivolgersi via Orazio 9, Conti.
OCCHIALI smarriti via Giulia, pregasi portare verso mancia viale XX Settembre 74, Triller. 55615 H
OCCHIALI vista con astuccio smarriti domenica. Mancia riportandoli Ghirlandaio 31, porta 8. 62139 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 001 I
APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta accessori, Rossetti, scambiasi più grande. Compenso. Cass. 17912 I, UPI.
APPARTAMENTI, ville, condomini, magazzini, uffici, stanze, negozi, affittansi. Torrebianca 24. 55598 I
QUARTIERE camera cucina scambiasi con uguale, anche più grande, dietro compenso. Ind. UPI 55561 I.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO privato per sè e bambino età 20 mesi, eventualmente anche alloggio per bambinaia, cerca maggiore americano. Scrivere Cass. 17889 L, UPI.
PORTINERIA casa signorile cercano coniugi soli, capaci qualsiasi lavoro. De Maria, via Trionfo 3-II. 62137 L

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

A mille settimanali cappotti, mantelli, biancheria, grande assortimento. Cellini 2, terzo. 55611 M
BAMBOLA grande magnifica vend. 15.000. Bursi, via Cisternone 19. 55565 M
BORSE Nylon, elastico, fullard seta, retine capelli, articoli vari, vend. prezzi bassissimi. Torrebianca 24, mercerie.
BRILLANTE 5 grani puro, tappeti orientali 3x2, scendiletto vend. Esclusi rivenditori. Ind. UPI 55578 M.
CUCINA economica bianca altra 5500, vend. occas. Bosco 12, magazzino.
CUCINE economiche, combinate gas, elettriche, bollitori, prezzi imbattibili vend. Certes, Zovenzoni 5, tel. 94493.
IMPERMEABILE uomo sbaglio misura, scarpe donna nuove 38, pelliccia agnellone, bolero adatto guarnizioni, gonna giacca nera tutto seminuovo vend. occas. Donota 27, Manao. 55589 M
MACCHINA cucire rientrante mobile lussuoso vend. Gambini 49, porta 12, III.
MACCHINA cucire perfetta garantita 10 mila vend. occas. Settefontane 12, int.
MACCHINA scrivere americana vend. urgentemente, occas. Donadoni 2 d., negoz.
MACCHINA cucire famiglia, perfetta, bellissima, vend. 18.000, S. Lazzaro 7-V, Zorzin. 55325 M
MACCHINA scrivere Electa seminuova vend. Tel. 5979. 55559 M
PELLICCE prezzi di assoluta concorrenza, varie qualità e valori, troverete da Gregori, via Marconi 11. 55424 M
PELLICCE ogni tipo, lavorazione accurata, modelli recentissimi, prezzi di assoluta convenienza, vend. Alfieri 9-I, d.
PELLICCE assortite modelli nuovi colli, prezzi reclame. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCE agnello volpi lupi linci zampe teste persiano opossum pannofix [illegible] prezzi assoluta convenienza. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 55142 M
PELLICCIA peschianiki nuova, borsetta coccodrillo vend. occas. Raffineria 9 porta 10. 55018 M
PELLICCIA astrakan, radio valigia cuoio, trousses, vend. occas. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 55596 M
PELLICCE assortite, modelli, colli guarnizioni pulitura riparazioni. Ginnastica 21, secondo. 55619 M
RADIO Minerva valvole rosse, Ducati lussuosa vend. Parini 10, quarto, sinistra.
RADIO marca ultrapotente 15.000 grammofono valigia vend. occas. Scussa 5, terzo, sinistra. 55570 M
RADIOBACCHELLI, Pascoli 24, espone ultime novità prezzi propaganda, condizioni pagamento eccezionali. Omaggio abbonamento, raddoppiato periodo garanzia. Apparecchi produzione precedente o seminuovi prezzi irrisori. 62130 M
STUFA terracotta, petrolio 1500, altre gas, carbone vend. Bosco 12, magazzino.
SUSTE metalliche nuove adatte sposi pronte su misura 4000, Madonnina 23, interno, Furlan. 55568 M
VESTITO marrone, pura lana, ottime condizioni, uomo statura media, vend. occas. Via Bonomo 9-II, sin.
VETRINA usata applicabile esterno negozio, vend. prezzo minimo, Calzabelia, Oriani 10. 5579 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A BOTTIGLIE flaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8008. 002 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ACQUIRENTI cucine concorrono sorteggio gratuito camere letto. Solo da Silico Ballotti, Sterpeto 4-I. Tipi diversi buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento.
ARMADI due letti americani due suste metalliche comodino uno vend. esclusi rivenditori. Crispi 17-III, sin.
ARREDAMENTO manifatture moderno con stender vend. Via Toro 6, magazzino.
CAMERA letto credenze vend. straoccas. Via Crispi 81, terzo, Sartori.
CAMERE cucine modernissime prezzi di fabbrica vend. Fonderia 10, int., falegn.
CUCINA moderna usata, partenza. Felice Venezian 6, presso Servi piazza.
CUCINE, attaccapanni, propria produzione, modelli lavorazione perfetta, massima garanzia. Falegnameria Micaili, via Conti 4. 62070 NN
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavoraz. accurata, agevolazioni pagamento 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 36: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
LETTINO metallo con materassetto triciclo monopattino vende Tesseri, XX Settembre 84. 55567 NN
LETTO piazzamezza, suste, materasso, 2 comodini vend. Timeus 4, Cumar.
LIBRERIA bar con armadio, mobile combinato, 45.000 vend. Fornace 3, falegn.
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. occas. Tesa 27, tel. 93-294. 002 NN
MATRIMONIALE bellissima vend., vera occas. Edilnova, via Pascoli 6.
MATRIMONIALE moderna bellissima panniforti vend. grande occas. Molinovento 44, pianoterra. 55588 NN
MATRIMONIALE quattro porte, panniforti, altra matrimoniale lire 68.000. Giulia 23, pianoterra, porta A. 55590 NN
MATRIMONIALI panniforti lire 150.000, ora 95.000: altre lussuosissime prezzi occasionali. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. Attenzione all'indirizzo. NN
MATRIMONIALI nuove, chiare, scure, bellissime. 4 porte, panniforti, eventuali facilitazioni pagamento, occasione. Pacinotti 11, tel. 90-519 (fine via Madonnina vicino fabbricato in costruzione).
MACCHINA cucire Singer perfetta 12.000, altra Singer rientrante anteguerra seminuova vend. Maiolica 13-III.
MATERASSO lana letto susta metallica vend. Visitare domenica dalle ore 10. Via Pozzo Mare 1-II, sin. 55584 NN
PIANINO, piano di marca, occas. vend. Via Rismondo 9, cortile. 55600 NN
PIANINO tedesco piastra metallica rara perfezione occas. vend. Carducci 32-II.
PIANINO acquist. da privato a prezzo vantaggioso. Tel. 90-688. 413 NN
PIANINO germanico piastra incrociata vend. causa partenza. Madonnina 17, porta 5, pomeriggio. 235 NN
PIANO viennese perfetto 201x135 vend. o permuterei merce. Caron, Ascoli 20 Gorizia. 17904 NN
PIANOFORTE Mignon Ehrbar meccanica concerto vend. scamb. Cologna 22-I, Zele.
PIANOFORTE noce vend. 26.000. Rossini 14, terzo, sin. 55603 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin. Mazzini 40 112233 O
VERMOUTH Marsala Cognac ecc. per famiglie, prezzi speciali. Cass. 17919 O UPI.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

ATTENZIONE: industria tessile offre possibilità a chiunque desideri iniziarsi al commercio tessuti, lavoro serio e redditizio. Richiedere campionario a Vamato Torino, casella postale 498. 5916 P
VISITANDO settimanalmente centri Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia, Toscana, Marche, assumonsi importanti incarichi. Scrivere: Depaoli, Trieste, Petrarca 5. 62134 P

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

AUTOCARRO Ford 8 V., gommato, efficiente, occasione 150.000. Luciani, San Francesco 10, tel. 7776. 55474 Q
BALILLA 4 marce, 4 porte, 6 gomme nuove vend. 360.000. Luciani, S. Francesco 10 tel. 7776. 55482 Q
BARCA (guzzo) m. 4,50 albero vela remi, bombine, parangali nasse alberi vele remi vera occas. vend. Luciani, S. Francesco 10, tel. 7776. 55523 Q
CAMIONCINO 514 apribile 3 lati, portata ql. 8 vend. o scamb. con Topolino. Santini, via Soncini 37 tel. 90603.
LAMBRETTA ancora sotto garanzia vendesi. Via Roma 19, negozio ottico.
GOMME alicate 750x20 1050x16 900x16, vend. vera occas. Luciani, S. Francesco 10, tel. 77-76. 55522 Q
MILLE-100 I-II serie in ottimo stato acquista privato da privato. Offerte Cassetta 17913 Q, UPI.
MOTORE cambio Fiat 1100 perfetto, vendesi 70.000. Luciani, S. Francesco 10 tel. 7776. 55476 Q
PARANCHI differenziali portata 1000-5000 kg. occas. Luciani, S. Francesco 10, telefono 7776. 55481 Q
TOPOLINO 3 C. Topolino furgone Bl. Geppa 8, tel. 29714. 55813 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

BAR o buffet in gestione cercasi. Cassetta 17910 R, UPI.
BOTTEGA vasta frutta vini cedesi. Indirizzo UPI 55601 R.
BUFFET bar centro avviatissimo cedesi 6 milioni. Trattasi direttamente. Indirizzo UPI 55614 R.
NEGOZIO frutta erbaggi vend. causa altri impegni, anche come magazzino. Rivolgersi giornata dalle 16 alle 18, via Scuole Nuove 15-V, sinistra. 55418 R
OSTERIA botteghino latteria cerc. Via Bramante 1, Ritossa, tel. 91-154.
SOCIO con forte capitale cercasi per sostituire socia uscente azienda redditizia ottimo investimento, trattasi solo direttamente. Offerte Cass. 17911 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

APPARTAMENTO città 5 stanze servizi, libero, compero o prendo in affitto, imborsando spese. Cass. 17903 S UPI.
CASETTA periferia Barcola Gretta Roiano Scorcola compro prontamente. Cassetta 17907 S, UPI.
CONDOMINIO libero 4 stanze bagno completo, termosifone, due poggiuoli, eventualmente mobiliato vend. Cass. 17928 S, U.P.I. 17928 S
CONDOMINIO occupato centro acquistasi camere 3-4 accessori o villa città scambiando quartierino. Cass. 17916 S UPI.
VILLA nuova 5 stanze accessori, garage, libera subito, vend. Rivolgersi Zanolla Monfalcone, piazza Municipio 4, tel. 465. 55526 S

U MATRIMONIALI L. 30

27-ENNE illibata affettuosa amante casa, corrisponderebbe signore posizione anche vedovo, scopo matrimonio. Cassetta 17914 U, U.P.I. 17914 U

V DIVERSI L. 20

MEDIUM, radiestesista chiromante. Riceve dalle 2 alle 8, via Lavatoio 3-II, porta 6, tel. 25537. 55585 V
RECANDOMI entro ottobre Nordamerica assumo incarichi commissioni. Luciani, S. Francesco 10, tel. 7776. 55483 V

DIFENDETEVI DAL DOLORE!

emicranie nevralgie mal di denti reumatismi sofferenze femminili
Pandora
KELÉMATA
LA CERTEZZA DI NON SOFFRIRE

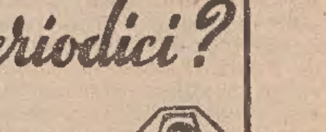
NOTEVOLI RIBASSI con i voli della TWA per l'AMERICA
Tariffe speciali di andata e ritorno nei 30 giorni, dal 1° Ottobre al 1° Aprile
ECONOMIZZERETE Lit. 80.000 sul volo di andata e ritorno per NEW YORK o BOSTON
(16 voli transatlantici settimanali)
Questa nuova tariffa Vi permette di andare in America e ritornare entro 30 giorni, pagando soltanto circa 1/3 di più del solo biglietto di andata. Volerete al disopra delle tempeste invernali con i maestosi «Constellation» della TWA raggiungendo l'America in sole 24 ore. Servizi inappuntabili. Ottimi pasti gratuiti. Nessuna spesa extra.
RICORDATE: tutti i voli della TWA sono effettuati con equipaggi americani di provata esperienza e capacità.

Con i "Constellation" della TWA al CAIRO e BOMBAY
AMERICA (16 voli - 24 ore)
GRECIA (14 voli - 3½ ore)
SPAGNA (6 voli - 4 ore)
Prenotatevi presso la Vs. Agenzia di Viaggi o la TWA Via Barberini 59, Telef. 42.301 e 471.472 ROMA e Via Verdi 2, Telef. 81.984 MILANO
TWA TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A.-EUROPE-AFRICA-ASIA

Spedizioni merci rapide, grandi e piccole, a tariffe convenienti. Interpellate il Vs. Spedizioniere o la TWA

come l'erba dei prati

I capelli sono come l'erba dei prati: se il suolo è povero l'erba non cresce. Come si alimenta il terreno, bisogna alimentare il cuoio capelluto. Allo stato attuale della Terapia, il SUCCO D'URTICA preparato in diversi tipi, da adottarsi a seconda della qualità e della natura dei capelli, è da considerarsi come il più efficace prodotto per proteggere, conservare e migliorare la capigliatura
SUCCO D'URTICA
DIFESA, SALVEZZA, SPLENDORE DEI CAPELLI
FRATELLI RAGAZZONI - CALOLZIOCORTE (BERGAMO)

Ditta RODOLFO ROETL
TRIESTE — VIA S. FRANCESCO 46 - TEL. 8528
CONCESSIONARIA DELLA S. A. LANCIA e Co. FABBRICA AUTOMOBILI
Veicoli Industriali
Autocarro di grande portata
ESATAU

Consegne pronte

Dolori periodici?

1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

Piatti - pentolame
E TUTTO PER LA CUCINA a rate da BALCOR
Via Zudecche 2, di fronte al Cinema Garibaldi

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563